

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Martedì 2 ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Convegno al «Besta» Vito Riggio tra gli ospiti

(*gga*) Oggi alle 9 aeell'Istituto «Besta» si terrà il convegno su «2010, il sistema aeroportuale della Sicilia sud-orientale e le prospettive del trasporto aereo nell'area di libero scambio del Mediterraneo. Possibilità occupazionali dei periti aeronautici». Tra gli ospiti Vito Riggio, presidente Enac.

PROFESSIONI. Oggi al cantiere dello scalo il presidente dell'Enac, Riggio **Comiso, centro di ricerca e di formazione** **«Affiancherà» l'aeroporto Pio La Torre**

COMISO. (*fc*) Un "Centro di ricerca ed alta formazione" a Comiso. Un luogo destinato a fungere da punto di riferimento per gli scambi culturali tra i diversi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Accanto all'aeroporto che sta per nascere, come ulteriore tassello di un'attività di sviluppo complessivo che il territorio ha messo tra i suoi obiettivi. Un progetto partito il 30 aprile scorso, allorché venne annunciato, a sorpresa, dal vicepresidente del consiglio Massimo D'Alema, nel corso della sua visita a Comiso, in occasione del "primo volo" nella pista del nuovo aeroporto. L'idea piacque a molti, anche se presto venne conservata nel classico "cassetto dei sogni". Ora, a tirarla nuovamente fuori è ad avviarla verso una possibile fase operativa è la fondazione "Banco di Sicilia". Il presidente Giovanni Puglisi ha fatto sapere al sindaco, Giuseppe Digiaco-
mo, che la fondazione è pronta a realizzare uno "studio di fattibilità" che possa dar corpo all'iniziativa e che possa formulare delle proposte significative sulla futura destinazione funzionale dell'area demaniale dell'aeroporto.



Vito Riggio

La Fondazione "Banco di Sicilia" realizzerà a breve un primo incontro con gli enti e le istituzioni che possono essere coinvolti in questo processo. L'incontro si terrà il 27 novembre, alle 11, presso l'auditorium dell'aeroporto "Pio La Torre". L'idea, scaturita dalle parole di D'Alema e su cui l'imprenditoria ed il mondo culturale siciliano potrebbero scommettersi, è quella di un "centro" che si ponga come luogo di dialogo e di confronto positivo con tutti i popoli e le culture che si affacciano nel Mediterraneo. L'aeroporto sarebbe così crocevia di scambi commerciali e turistici, ma anche luogo di interazione costante e punto di riferimento per far nascere una nuova cultura del dialogo e del confronto.

Intanto, questa mattina, nell'ex base della Nato, dove vanno avanti i lavori per la realizzazione dello scalo, arriverà anche il presidente dell'Enac, Vito Riggio. Accompagnato dal sindaco Digiaco-
mo, Riggio visiterà il cantiere e verificherà lo stato di realizzazione delle opere.

FRANCESCA CABIBBO

RAGUSA

Al «Besta» un convegno sul sistema aeroportuale

g.l.) «2010: il sistema aeroportuale della Sicilia sud orientale e le prospettive del trasporto aereo nell'area di libero scambio del Mediterraneo. Possibilità occupazionali dei periti aeronautici». Un lungo e articolato titolo per il convegno sull'aeroporto di Comiso, presentato ieri mattina dal presidente Ap, Franco Antoci, dal dirigente scolastico Girolamo Piparo e dal dirigente del Csa, Cataldo Di Nolfo, promosso dalla Provincia regionale di Ragusa e dall'istituto tecnico commerciale e aeronautico «Fabio Besta» che si terrà questa mattina, nell'aula magna «Angelo D'Arrigo» a partire dalle 9. Qualificate le presenze, a partire dal presidente dell'Enac, Vito Riggio.

Oggi all'Istituto "Besta" il convegno sulle possibili offerte dalla struttura di Comiso **Sviluppo e occupazione dall'aeroporto**

Antonio La Monica

Si tiene oggi il convegno "Il sistema aeroportuale della Sicilia sud orientale e le prospettive del trasporto aereo nell'aria di libero scambio del Mediterraneo". Nell'aula magna "D'Arrigo" del "Fabio Besta" saranno riunite alcune tra le voci più autorevoli per cercare di comprendere le possibilità di sviluppo ed occupazione legate all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Da Vito Riggio, presidente dell'Enac, al pilota di origini ragusane Nelson Ferrera.

Il convegno è organizzato dalla Provincia, in collaborazione con il

Provveditorato agli studi e l'Istituto Aeronautico "Besta". «Sono soddisfatto di quest'iniziativa – spiega il presidente della Provincia Franco Antoci – perché pone all'attenzione due problematiche legate all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Da un lato le ricadute occupazionali, dall'altro la possibilità di riflettere su esperienze analoghe in Italia e nel mondo».

Tra i relatori, Renato Serrano e Rodolfo Vezzelli, rispettivamente direttori delle Società aeroporto di Catania e Forlì. «Esprimo grande entusiasmo – afferma il prof. Girolamo Piparo, dirigente scolastico del "Besta" – perché questo

convegno è il primo in provincia ad avere un'impronta tecnica. Esaurita la trafilata delle inaugurazioni e delle passerelle, è venuto il momento di ascoltare i massimi esperti dell'aviazione civile e dei direttori delle varie società di gestione degli aeroporti». Attesa la relazione di Ivan Pietro Maravigna che, in qualità di amministratore delegato della Soaco dovrà spiegare come funzionerà la struttura casmenea.

«Il successo decretato dal boom di iscrizioni nel nostro istituto – prosegue Piparo – segnala la lungimiranza nel volere questo percorso di studi per il territorio

ibile. Siamo l'unica scuola presente nel Sud Italia, insieme con Catania. Quest'anno raggiungeremo quota duecento alunni e già dal prossimo anno scolastico saranno almeno una ventina i diplomati come perito aeronautico».

Per loro si potranno aprire sbocchi occupazionali nell'indotto dell'industria aeronautica e la possibilità di lavorare come controllori di volo. «Mi complimento con il preside Piparo – conclude il provveditore Cataldo Dinolfo – per la lungimiranza nel volere una scuola che arricchisce l'offerta formativa dell'intera provincia».

O R I E N T A M E N T O

Avviate le attività al Majorana Giampiccolo: «Iniziativa valida»

(*gn*) Avviate le attività propedeutiche per il servizio di orientamento per il nuovo anno scolastico. Nel corso di una riunione che si è tenuta presso l'Istituto Tecnico «Ettore Majorana», il gruppo tecnico dell'Agenzia dei Servizi per l'Orientamento Scolastico e i referenti scolastici degli istituti medi superiori hanno cominciato a programmare e pianificare le attività e i percorsi di orientamento da attivare per il nuovo anno scolastico. «Il progetto dell'Orientamento e la creazione dell'Agenzia - af-

ferma l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo - sono il frutto di un accordo tra l'Ente e l'associazione in Urbe. Un progetto che ha registrato una larga partecipazione delle istituzioni scolastiche ma soprattutto degli studenti, se è vero come è vero, che al primo anno hanno partecipato solo 7 istituti e 140 alunni, mentre, nell'ultimo anno hanno aderito 30 istituti e circa 680 alunni. Un risultato di crescita che mi conforta a proseguire su questa direttiva».

Vittoria Riproposta l'idea della card **Agevolazioni agli studenti** **Appello alla Provincia**

VITTORIA. I giovani di Alleanza siciliana rivolgono un accurato appello al presidente della provincia Franco Antoci e all'assessore alla Pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo perché la proposta della "Student card" non cada nel dimenticatoio. «Prima dell'insediamento dell'attuale giunta – ricorda il segretario provinciale di "Gioventù siciliana" Andrea Nicosia – l'allora assessore Giancarlo Cugnata di concerto con la Concommercio e la consulta provinciale studentesca firmarono un protocollo d'intesa perché a parti-

re da quest'inizio di anno scolastico tutti gli studenti pendolari che frequentano gli istituti superiori della provincia potessero usufruire di alcune importanti agevolazioni. Con il cambio dell'assessore – prosegue Nicosia che è anche presidente della Consulta studentesca – il rischio è che adesso il progetto non venga più portato avanti, mentre da parte nostra è forte il bisogno che si proceda oltre stipulando nel contempo convenzioni con tutti quegli esercizi commerciali maggiormente fruiti da noi studenti». (m.t.g.)

NOTA DEI GIOVANI DI AS

«Il progetto student card è caduto nel dimenticatoio»

Pochi mesi fa la Provincia regionale di Ragusa, la Confcommercio e la consulta provinciale studentesca hanno firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione della "Student card", la carta il cui fine è agevolare tutti gli studenti di secondo grado superiore della nostra provincia. Alla luce delle elezioni provinciali il progetto è stato bloccato non potendo così assicurare l'attivazione per il termine previsto: settembre 2007.

Sulla questione, intervengono i giovani di Alleanza siciliana che hanno voluto porre all'attenzione dell'attuale assessore alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, il rischio che questo progetto possa cadere nel dimenticatoio. Il segretario provinciale di Gs Andrea Nicosia dichiara: "Da presidente del-

la consulta provinciale studentesca ho fatto di tutto perchè questo progetto potesse prendere vita, perchè crediamo sia importante agevolare gli studenti di tutta la provincia, convenzionando esercizi commerciali secondo quelle che sono le necessità degli studenti prevedendo inoltre numerosi altri servizi a beneficio di tutti gli studenti. Il rischio che tale progetto possa essere accantonato ci preoccupa parecchio. Il progetto discusso in sede di plenaria alla consulta ha attirato l'interesse e l'entusiasmo di tutti gli studenti provenienti da tutte le scuole della provincia". L'auspicio di Gioventù siciliana è che "l'assessore Giampiccolo si impegni nella quanto più tempestiva attuazione e realizzazione".

G.L.

SCUOLA

Student Card, Andrea Nicosia sollecita la ripresa del progetto

(*gn*) «Pochi mesi fa la Provincia regionale, nella persona dell'allora assessore Cugnata, la Confindustria e la Consulta provinciale studentesca hanno firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione della "Student Card", la carta il cui fine è agevolare tutti gli studenti di secondo grado superiore della provincia, ma le elezioni provinciali hanno bloccato il progetto non potendo così assicurare l'attivazione per il termine previsto, cioè settembre 2007». La denuncia arri-

va dai giovani di Alleanza Siciliana. Il segretario provinciale di Gioventù Siciliana, Andrea Nicosia dice: «Il rischio che tale progetto possa essere accantonato - aggiunge Nicosia - ci preoccupa parecchio. Anche se il termine prefissato non potrà essere rispettato speriamo che l'assessore Gianpiccolo si impegni nella quanto più tempestiva attuazione e realizzazione potendo contare sulla disponibilità dell'intera consulta provinciale studentesca».

ITER FERMO

Bretella al Polo commerciale sollecitato il presidente dell'Ap

"Bretella del Polo commerciale ancora ferma al palo: c'è da registrare un sollecito all'ente Provincia da parte del sindaco Piero Torchi. Il primo cittadino chiede infatti notizie certe sui tempi e sulle modalità di avvio delle procedure d'appalto per il completamento dell'iter autorizzatorio legato alla realizzazione del collegamento, attraverso asse viario, tra la contrada Benaventano e la S.S.194, tratto di scorrimento veloce Modica-Pozzallo. Si tratta proprio della "bretella", che consentirà di dare "respiro" alla circolazione nell'area del Polo commerciale. Torchi ha scritto al presidente della Provincia e all'assessore provinciale ai Lavori pubblici, motivando la richiesta con il fatto che la realizzazione del-

l'opera "assume oggi carattere di assoluta urgenza, anche alla luce dell'importantissimo e rilevantissimo investimento predisposto dal Comune per il raddoppio dell'asse viario dell'ex S.S.115, che necessita, obbligatoriamente, del by-pass individuato dalla Provincia". Tutto è ancora fermo nonostante, a quanto pare, sia stato da tempo sbloccato il progetto di questa nuova strada, che è, tra l'altro, un'opera programmata da tempo con il fine di alleggerire la mole di traffico, in special modo quello dei mezzi pesanti, che si svolge ininterrottamente lungo il tratto dell'ex "statale" 115, che attraversa la vasta area commerciale di Modica.

GI. BU

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IN CAMPO anche i «cittadini invisibili»

Gestione acqua protesta continua

Dopo la manifestazione di sabato mattina e prima della conferenza dei sindaci e del presidente Ap, in programma quest'oggi, ancora prese di posizione sulla delicata vicenda dell'Ato idrico.

E' Barbara Grimaudo dei Cittadini invisibili ad intervenire chiarendo che «certamente per il popolo dell'acqua, quest'ultima non ha colore; è limpida, azzurra, blu, chiara, trasparente. Solo un miracolo di Dio a vedersi. Per i predatori dell'acqua che ci vogliono speculare ha il colore dell'oro. E per la nostra classe politica? Difficile a dirsi. Alla manifestazione di sabato avevano aderito tanti autorevoli soggetti del centrosinistra, eppure erano assenti. Era presente Venerina Padua che è anche intervenuta dichiarandosi per l'acqua pubblica, ma non si è capito se ha parlato in nome proprio o del partito. La Margherita è per l'acqua pubblica? E' interve-

Barbara Grimaudo: «Sabato scorso erano assenti anche tanti esponenti del centrosinistra»

nuto Giovanni Iacono per Italia dei Valori, ma ha parlato a nome del partito o perché da sempre come persona ha dichiarato la sua contrarietà? Era presente il partito della Rifondazione comunista con il segretario provinciale Marco Di Martino ed altri segretari provinciali e comunali da sempre impegnati nella lotta. Erano presenti i Verdi con Antonio La Cognata e Santo Santaera e parlavano a nome del partito. Ma si stacca una voce dal coro e sui giornali interviene Nunzio Storaci, commissario provinciale di Alleanza siciliana. Le sue dichiarazioni, bene argomentate, fanno

presupporre che anche lui potrebbe fare parte del Forum nazionale dei movimenti per l'acqua. Benvenuto. Peccato, però, poteva partecipare. Sarebbe stato un bell'esempio».

Grimaudo sostiene che «l'iniziativa di sabato non era destinata al centrosinistra, ma era rivolta a tutti coloro che pensano che l'acqua sia un bene fondamentale, primario, di tutti».

Il dibattito sull'Ato idrico non finisce di certo e sarebbe ormai il caso di porre la parola fine su una questione che si sta trascinando a lungo da troppo tempo.

G. L.



La protesta di sabato scorso davanti la sede della Provincia regionale

Ato idrico Nell'assemblea di oggi si profila una maggioranza del no ai privati **Il momento delle scelte e della responsabilità**

Alessandro Bongiorno

«Il Comune di Modica sarà presente all'assemblea dei sindaci dell'Ato idrico e voterà per la revoca della procedura di gara»: a dichiararlo è il sindaco di Modica, Piero Torchi. Se la Provincia e i sindaci di centrosinistra non accuseranno improvvisi mal di pancia, oggi alle 16, nell'aula consiliare di viale del Fante, si potrà raggiungere il quorum per revocare, in extremis, la gara per la selezione del socio privato dell'Ato idrico.

La commissione che ha esaminato le tre offerte pervenute ha, del resto, completato il proprio lavoro stilando la graduatoria. L'unica offerta a presentare i requisiti previsti dal bando è quella del raggruppamento di

imprese rappresentato dall'«Acoset».

«Questa offerta - spiega il responsabile unico del procedimento Francesco Frasca - è da ritenersi potenzialmente aggiudicataria. Per l'aggiudicazione definitiva occorre la presa d'atto dell'assemblea dei sindaci».

Se anche oggi i sindaci decidessero di non decidere, la Regione potrebbe intervenire inviando a Ragusa un commissario. Il direttore generale dell'agenzia regionale dei rifiuti e delle acque, Felice Crosta, in un colloquio intervenuto con il responsabile unico del procedimento, ha manifestato l'intenzione di attendere l'assemblea di oggi. Un ulteriore stallo metterebbe infatti a rischio la possibilità di accedere ai finanzia-

menti e di eseguire gli interventi da tutti considerati indispensabili per ottimizzare le risorse idriche della provincia.

L'assemblea dei sindaci dovrà decidere se a gestire le ingenti risorse debba essere una società a totale capitale pubblico o una società che preveda anche la partecipazione di soggetti privati. In ogni caso i tempi sono ormai quasi scaduti. I lavori dovranno, infatti, essere eseguiti e reudicontati entro la fine del prossimo anno. È quindi giunto il momento delle scelte. Una ulteriore fuga dalle responsabilità costringerebbe infatti la Regione a intervenire e il commissario non potrà non prendere atto della conclusione cui è giunta la commissione sulla gara.



Risorse idriche da ottimizzare

Vertenza agricola, l'attenzione resta alta

Interrogazione dell'on. Carmelo Incardona all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via



L'ON. CARMELO INCARDONA (AN)

Vertenza agricola, l'attenzione resta sempre alta in provincia di Ragusa. L'obiettivo è quello di sostenere, con mirate scelte politiche, un compatto alle prese, col trascorrere dei giorni, con problemi sempre più pressanti. L'ultimo intervento, in ordine di tempo, è quello del deputato regionale di An, Carmelo Incardona, il quale, condividendo e facendo proprie le richieste scaturite dal "tavolo provinciale" per la vertenza agricola promosso dall'assessore provinciale Enzo Cavallo, ha presentato, in questi giorni, una interrogazione all'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, per dare forza e sostegno alle istanze dello stesso "tavo-

lo provinciale".

In particolare, nel suo atto ispettivo, il deputato di Alleanza nazionale chiede all'assessore se "sta rispettando gli impegni e le scadenze di cui al protocollo d'intesa sottoscritto con i rappresentanti regionali delle organizzazioni agricole siciliane; se non ritenga opportuna l'estensione del provvedimento avente per oggetto il ripianamento delle passività (art. 1 della Legge regionale n. 14 del 21 agosto 2007) a tutte le imprese colpite da calamità nell'ultimo triennio, la previsione di nuove risorse finanziarie per l'incenerimento delle carcasse e, infine, l'adeguamento dell'organico del perso-

nale dell'Ispettorato agrario di Ragusa tenuto conto delle esigenze dell'importante struttura". L'on. Incardona, inoltre, ha chiesto di conoscere "quali sono le iniziative che il Governo regionale intende intraprendere per contrastare la concorrenza sleale proveniente dai paesi in via di sviluppo" perchè, "il problema vero della nostra agricoltura - afferma il deputato - è la differenza di costi di produzione che sopportano le imprese agricole del mondo occidentale rispetto a quelli bassissimi dei paesi in via di sviluppo, con la Cina in testa. Su questo punto bisogna insistere".

G. L.

INTERVENTO ALL'ARS dell'on. Orazio Ragusa

Prevenzione roghi boschivi

In una delle ultime sedute dell'Assemblea regionale è stata discussa la problematica degli incendi che hanno devastato la Sicilia nell'estate scorsa. Il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa ha chiesto ai propri colleghi una maggiore attenzione politica verso tale problematica individuando, come radice del problema, la prevenzione degli incendi attraverso una piattaforma di interventi che cambi l'approccio alla gestione dell'emergenza incendi. Emergenza che si perpetua ad ogni stagione estiva con esiti sempre più disastrosi e con risvolti tragici (basti ricordare le vittime di quest'anno). Essenzialmente questi i punti nodali dell'intervento, come spiega lo stesso parlamentare scilitano.

«Ho premesso - afferma l'on. Ragusa - che le risorse necessarie per la realizzazione degli interventi che ho illustrato possono essere tratti dal Por 2007-2013. La prevenzione si realizza attraverso una corretta gestione dei fondi

E' stata chiesta una maggiore attenzione politica verso quella che è una vera emergenza

per la realizzazione dei tagliafuoco e per la pulitura delle stradelle interpoderali; contemporaneamente si deve pensare all'utilizzo delle risorse umane dell'azienda forestale (attualmente conta 32000 addetti), attraverso appositi corsi di formazione e dotazione di attrezzatura adeguata, per coadiuvare il personale del corpo forestale che spesso risulta insufficiente rispetto alla mole di interventi urgenti richiesti; tale misura favorirebbe anche una stabilizzazione contrattuale dei lavoratori forestali. Deve, altresì, essere potenziata l'attività di repressione, e si deve organizzare un miglior servizio di coordinamento ge-

nerale tra tutte le forze che si occupano della gestione dell'emergenza incendi». Ragusa precisa che «si rendono poi indispensabili quegli strumenti quali le telecamere ad infrarossi e relativi impianti di telesorveglianza, messi a disposizione dalla tecnologia, che migliorano la capacità preventiva delle squadre antincendio. Altro argomento non meno importante è quello delle colture. Si è infatti puntato troppo spesso sul rimboschimento con piante resinose (ad esempio i pini) che favoriscono gli incendi essendo la resina stessa un ottimo combustibile».



L'on. Orazio Ragusa, deputato regionale del partito della Vela

G. L.

Ars, Ragusa vicepresidente «intergruppo federalista»

(*gn*) Si è costituito presso il parlamento regionale l'intergruppo federalista europeo. A renderlo noto è il deputato Salvino Caputo, che è stato nominato vicepresidente. Presidente dell'intergruppo è invece Salvatore Termini. La carica di vicepresidente va anche a Orazio Ragusa dell'Udc; segretario Gianfranco Gonfalone.

SANITÀ. La Finanziaria taglia i medicinali compassionevoli **Malato rimarrà senza farmaco**

(*gn*) Stop ai farmaci non autorizzati. La Finanziaria 2008 stabilisce che in nessun caso il medico curante può prescrivere un medicinale di cui non è autorizzato il commercio quando sul proposto impiego del medicinale non siano disponibili almeno dati favorevoli alle sperimentazioni cliniche di fase seconda. Ieri un quotidiano nazionale ha riportato questa notizia che getta nello sconforto i malati di sclerosi laterale amiotrofica che non potranno avere l'«IGF-1», prodotto in America, farmaco che rallenta gli effetti devastanti della malattia. Un farmaco che costa 140.000 euro annui e che i Tribunali, con sentenza, hanno finora imposto l'impiego con costi a carico del Sistema sanitario nazionale. In queste condizioni c'è anche un paziente della provincia di Ragusa che era in attesa di avere risposte sulla somministrazione del farmaco. Adesso questa

brutta notizia. Come altri casi il paziente è stato seguito dall'avvocato Fabio Trapuzzano che a tal proposito dichiara: «Purtroppo la finanziaria 2008 sta creando uno sbarramento per l'ottenimento dei farmaci "uso compassionevole" in violazione dell'articolo 32 della Costituzione, impedendo ai medici di prescrivere liberamente ciò che ritengono utile per il

**Paziente di 58 anni ha bisogno di un prodotto americano
Servono 140 mila euro all'anno**

malato, secondo scienza e coscienza, intaccando la libertà di cura. Questo vale, ovviamente, non soltanto per i malati di SLA, ma per tutti i malati che trovano conforto e cure più adeguate in cure non ancora ufficializzate ma più efficaci di quelle registrate. L'approvazione di tale disposizione nella prossima finanziaria pone seri

dubbi di incostituzionalità. Sicuramente - dice Trapuzzano - nel caso della SLA, l'igf1, per quanto ha già mostrato sinora, sembrerebbe quanto di più efficace esista oggi nella cura della SLA in quanto su alcuni ammalati ha fatto registrare dei risultati promettenti in termini di rallentamento dell'ingravescenza confermati da vari autorevoli neurologi. Tuttavia, stante la delicatezza della materia, è opportuno e corretto affermare che, ad oggi, non conosciamo ancora l'esatta portata terapeutica del farmaco, ma disponiamo soltanto di prime indicazioni, dal momento che i dati raccolti sino ad oggi sui malati in cura sono parziali e saranno oggetto di successive verifiche. Le sentenze dei Tribunali stanno assolvendo ad una importantissima funzione: quella di assicurare una cura potenzialmente benefica senza attendere i tempi (purtroppo molto lunghi) che richiede l'approvazione di un farmaco.

GIANNI NICITA

ALIMENTARE. «Io mangio ibleo»

I prodotti tipici locali ora hanno il marchio

(*mdg*) Un marchio "d'identità" per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici ragusani. "Io mangio ibleo" è un'iniziativa del consorzio Politec, all'interno del progetto "viaggio negli iblei" in sinergia con l'assessorato regionale agricoltura e foreste, la provincia regionale e i comuni montani di Ragusa, Monterosso, Giaratana e Chiaramonte Gulfi. Il progetto prevede interventi mirati per invitare il consumatore a prediligere prodotti locali. «Questo patrimonio va sostenuto con azioni di marketing e promozione - aggiunge il presidente del consorzio Politec, Giovanni Castello - per creare nel territorio della provincia un rapporto preferenziale che coinvolga quanto più massa critica nei consumi dei prodotti locali. Non dimentichiamo che la Sicilia conta più di cinque milioni di abitan-

ti che quotidianamente consumano prodotti agroalimentari con una bassa percentuale di quelli locali». Tra gli obiettivi del progetto figura la cooperazione e l'aggregazione delle imprese agricole. «Oggi un'azione che potrebbe dare impulsi positivi verso l'obiettivo di conseguire risultati economici sostenibili - aggiunge Castello - è la cooperazione e la partecipazione tra il pubblico e il privato. In tal senso bisogna fare squadra e creare sistemi produttivi ed economici organici ed integrati per innescare processi di sviluppo sociali ed economici che, a mio avviso, si possono concretizzare valorizzando in modo razionale e sostenibile le risorse territoriali locali». Nel panorama delle specialità gastronomiche dell'area montana iblea si colloca al vertice l'olio extravergine d'oliva.

Politica dal basso

I giovani dell'Udc il 14 ottobre in piazza

I giovani dell'Udc scendono in piazza per «presentare – spiega il coordinatore provinciale Marco Santoro – e guidare dal basso un processo politico nuovo e reale». Per incontrare direttamente la gente, i ragazzi udicini hanno scelto una data simbolo per un altro schieramento politico, il 14 ottobre, giorno delle primarie per il Partito democratico.

«Il nostro obiettivo – sintetizza Santoro – è parlare alla gente, dare corpo alla sete di rinnovamento, collegare e coinvolgere forse e personalità del territorio estranee alla politica tradizionale». Il tutto con uno sguardo verso il traguardo che viene ritenuto più importante: «Un ricambio generazionale serio all'interno delle strutture di partito e “costruire” insieme il partito dei moderati, con la gente iblea e per la gente».

I giovani Udc, infine, bocchiano gli «accordi di vertice che senza il consenso degli elettori hanno lo stesso valore della carta straccia». **(a.l.)**

POLITICA & COMUNE. Dibattito sulla mancata adesione di Distefano al «movimento»
Il vice coordinatore provinciale giudica eticamente scorretta l'attribuzione di funzioni

Cappuzzello, no ai consiglieri delegati Mpa contro il «partito di Dipasquale»

(*giad*) La sintesi del pensiero di Giovanni Cappuzzello potrebbe essere questa: al Comune di Ragusa non esiste una maggioranza composta da partiti di coalizione ma un singolo partito, quello del sindaco. La riflessione parte dalla mancata adesione al Movimento per l'autonomia del consigliere azzurro Emanuele Distefano, che da sempre è stato considerato vicino al deputato neo Mpa, Riccardo Minardo. Lui avrebbe deciso di non lasciare Forza Italia ed una lettura che non si riferisce esclusivamente al «non passaggio» ma che da questo prende spunto, la fornisce il vice commissario provinciale del Movimento per l'Autonomia, Giovanni Cappuzzello. «Con la faccenda dell'attribuzione, da parte del sindaco, delle deleghe ai consiglieri comunali - spiega Cappuzzello - il primo cittadino Dipasquale ha blindato i consiglieri, creando un suo "monopartito". Per dirla proprio schietta, nessuno dei consiglieri sembra disposto a "barattare" la sua posizione personale, anche se la delega è gratuita, con una scelta di ideali come quella che potrebbe essere costituita dall'adesione al Movimento per l'Autonomia. Nessuna guerra preconcetta al sindaco di Ragusa ma era prevedibile che andasse a finire così». Significa che vi sareste posti all'opposizione? «No, non significa assolutamente questo - spiega Cappuzzello -, ma sembra che il centrodestra sia appiattito sulle posizioni del sindaco che ha, di fatto, blindato i consiglieri comunali creando un suo partito con 8 deleghe distribuite oltre alle due cariche istituzionali, presidente e vicepresidente del consiglio comunale. Io non sostengo che l'attribuzione delle deleghe sia illegittima ma non è politicamente etica: non vanno con-



NELLO
DIPASQUALE
SINDACO
DI RAGUSA



GIOVANNI
CAPPUZZELLO
VICE
COMMISSARIO
MPA

fusi i ruoli tra giunta e consiglio comunale anzi, dovrebbero restare ben distinti, non come avviene al comune di Ragusa dove non si comprende più la differenza tra consigliere comunale e assessore». Non si

fa attendere la replica del sindaco Dipasquale: «Sono certo che con il Movimento per autonomia, avremo modo di lavorare insieme - dice il sindaco Dipasquale - e quando questa possibilità sarà concreta

comprenderanno che non abbiamo consiglieri blindati o comprati ma consiglieri che sono coinvolti nel progetto politici dell'amministrazione comunale. Forse Cappuzzello non ha ancora maturato esperienze amministrative o istituzionali: la maggioranza condivide un programma che è stato premiato dall'elettorato, tutto qui. Sono certo che potremo già imbastire un rapporto di collaborazione in vista della prossima tornata elettorale e comunque, qualsiasi suggerimento che possa rientrare nelle linee guida dettate dal programma non potrà che essere bene accettato». Che il sindaco cointenda il passaggio di Rocuzzo e di alcuni dei «suoi», Schirinà e Giacquinta al Movimento per l'Autonomia?

GIADA DROCKER

DELIBERA

L'allargamento della giunta passa in aula con 17 sì

(*giad*) Quattro settimane fa in consiglio comunale non si era raggiunta la maggioranza dei due terzi dei consiglieri aventi diritto (20 su trenta) per dare il via libera all'allargamento della giunta. Ieri sera la seconda votazione con il «quorum» ridotto alla metà più uno degli aventi diritto, 16 consiglieri, e tutto è andato liscio nonostante ci si attendesse qualche defezione «strategica». Un'operazione abbastanza agevole che dovrà essere «confermata» da una ulteriore votazione prevista per il prossimo lunedì. Poi, il tavolo politico di centrodestra, ad allargamento approvato, si riunirà per decidere a chi spetta l'ingresso in giunta. Voci di corridoio confermerebbero l'arrivo del Partito repubblicano, alla finestra da inizio sindacatura ma con un patto da fare valere: l'assessorato potrebbe essere affidato allo stesso leader provinciale, Gino Calvo. Per il secondo posto di-

sponibile, ci sarebbero due contendenti: le liste Ragusa popolare e Dipasquale sindaco. La prima potrebbe avanzare anche il nome dell'ex assessore della giunta Arezzo, Emanuela Turmino oltre a quello del consigliere Filippo Angeli. Ca mentre per la lista Dipasquale che conta su due consiglieri eletti in assemblea cittadina, circolano diversi nomi: oltre a quello del capogruppo al consiglio comunale, Mario Galfo (che in caso di «promozione» lascerebbe il posto in consiglio a Gaetano Salonia, 118 preferenze), si fanno i nomi di Sergio Scribano (coordinatore della lista) e quelli di Pippo Licitra ex Mpa poi candidato nelle liste di Forza Italia alle Regionali (868 voti ottenuti) e quello di Katia Bruno, ex esponente di Alleanza nazionale e degli autonomisti di Lombardo, candidata alle ultime amministrative nella lista «Dipasquale» (95 voti di preferenza).

I consiglieri avranno oggi gli elenchi dei soci delle cooperative per verificare le incompatibilità ma alcune si sono rifiutate di fornirli per privacy

I piani costruttivi slittano ancora

Prorogata al 15 febbraio la scadenza di Ici e Tarsu. Primo sì all'ampliamento della giunta

Giorgio Antonelli

Già lunedì prossimo l'amministrazione comunale potrebbe avere il "placet" del consiglio comunale per ampliare da otto a dieci gli scranni assessoriali.

Ieri, il consiglio ha deliberato con il voto favorevole di 17 consiglieri di centrodestra, le astensioni (a sorpresa) di Riccardo Schinà (gruppo misto) e Salvatore Giacinta (Massari per Ragusa) e solo 5 voti contrari, la modifica dello Statuto, laddove, per l'appunto, si contempla il numero dei componenti la squadra assessoriale. Perché la modifica possa essere efficace, però, così come previsto dallo stesso Statuto, occorre una seconda votazione a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.

Lunedì, pertanto, se la maggioranza sarà riuscita nuovamente a coagulare 16 voti favorevoli sulla materia, l'amministrazione potrà "beneficiare" dell'innovazione statutaria ed il sindaco nello Dipasquale comincerà ufficialmente a cimentarsi nel (non facile) compito di individuare i due nuovi assessori.

Alla votazione in premessa, l'assise è giunta dopo che erano state subito sedate le schermaglie procedurali, con l'"imposizione", avallata dal segretario generale Gaspare Nicotri, del presidente Salvatore La Rosa circa l'immediata votazione, essendo stata esaurita la discussione nella pre-

cedente seduta, quando non fu raggiunta la maggioranza qualificata prevista dallo Statuto, per la prima votazione.

Esitato l'importante argomento, il civico consesso ha licenziato all'unanimità dei 21 presenti anche il secondo argomento, inerente alla proroga dei termini per la definizione agevolata di Ici e Tarsu. Un adempimento sostanzialmente tecnico, conseguenziale all'innovazione legislativa sui fabbricati che hanno perso il requisito della ruralità. I contribuenti avranno tempo sino al 15 febbraio 2008 per il pagamento rateizzato del tributo.

Il consiglio, quindi, ha cominciato a cimentarsi sui dieci programmi costruttivi, contemplati dall'agenda dei lavori. Si tratta della realizzazione di oltre 800 nuovi alloggi di edilizia economica e sovvenzionata che ospiteranno circa 3.200 persone. Tema, dunque, delicato ed assai scottante, per il quale è già stata annunciata battaglia grossa, anche in relazione ai Peep per i quali proprio ieri sono scaduti i termini per le osservazioni. L'esame del merito degli atti, però, è stato solo sfiorato, visto che i numerosi consiglieri intervenuti si sono soffermati su questioni procedurali, senza che la stessa amministrazione potesse illustrare i vari programmi.

A sollevare il problema di fondo, è stato ancora Salvatore Giacinta che ha evidenziato come

solo da pochi minuti ai singoli consiglieri fosse stata comunicata la disponibilità degli elenchi, per appurare la propria eventuale incompatibilità. Elenchi che, secondo molti consiglieri (il dubbio è rimasto tale), dovrebbero enucleare non solo i proprietari delle aree, ma anche i soci delle cooperative e delle imprese istan-



Il presidente del consiglio Salvatore La Rosa ha lanciato la proposta decisiva

ti. È emerso, altresì, che alcune cooperative hanno diffidato i consiglieri, per ragioni di privacy, ad ottenere la disponibilità materiale degli elenchi, limitando la possibilità di attingere le informazioni e, dunque, di appurare l'incompatibilità, solo prendendo visione diretta e personale dei documenti all'ufficio "Atti del consiglio". Secondo la segnalazione del consigliere della "Rosa nel pugno", Sonia Migliore, altresì, alcune cooperative non hanno voluto trasmettere, sempre per ragioni di privacy, l'elenco dei propri soci.

Le osservazioni in discorso hanno, ovviamente, suscitato un vespaio di reazioni polemiche. Solo il capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Ilardo, ha sostenuto che i documenti fossero facilmente accessibili e consultabili in pochi minuti, invitando l'aula ad entrare nel merito dei singoli piani costruttivi, mentre altri esponenti, anche di maggioranza, come Giuseppe Cappello di "Ragusa soprattutto", hanno preannunciato che non voteranno i programmi costruttivi di quelle cooperative che dovessero appellarsi alla «fregnaccia della priva-

cy», impedendo ai consiglieri di poter verificare serenamente e concretamente la propria eventuale incompatibilità.

Mentre il presidente La Rosa lanciava la proposta di aggiornare a stasera i lavori (l'assise è già convocata), Salvatore Martorana dell'Idv ha detto chiaro e tondo che sarebbe stato impossibile per i consiglieri, in poche ore, effettuare la verifica sull'incompatibilità e districare gli altri nodi sollevati. Alla fine, la proposta del presidente La Rosa è stata votata favorevolmente da 14 consiglieri (7 gli astenuti).

Delibere municipali consultabili anche on line

(*gm*) Le delibere della giunta municipale verranno pubblicate sul sito internet del Comune. Il nuovo servizio, sarà operativo già nei prossimi giorni. "Ho voluto dare un altro segnale di trasparenza - ha dichiarato il sindaco Nicosia - disponendo la pubblicazione delle delibere dell'esecutivo sul nostro sito ufficiale. Solo così, con scelte concrete che vanno nella direzione della massima partecipazione e comunicazione, il municipio può diventare un palazzo di vetro, e i suoi atti possono essere portati a conoscenza di chiunque".

CRONACA DI MODICA



Il sindaco, Piero Torchi

ACQUA PUBBLICA. Il primo cittadino replica agli studenti che gli hanno chiesto di essere coerente. «Non ci sono tentennamenti di alcun tipo»

Ato, assemblea dei sindaci Torchi: «Il Comune ci sarà»

(*lm*) Il sindaco, Piero Torchi, assicura gli studenti sulla presenza del comune all'assemblea dei sindaci dell'Ato Idrico, in modo coerente con le posizioni già assunte e confermate dal consiglio comunale, per la revoca della procedura di gara e per ogni atto utile a rivedere l'iter di privatizzazione delle risorse idriche in provincia. Torchi, però, critica l'assenza della società civile che si batte in questi giorni per non privatizzare l'acqua, relativamente alle trivellazioni nel Val di Noto. «Mi dispiace - prosegue Torchi - che informatori poco informati e tendenziosi abbiano indotto a considerazioni poco attinenti alla verità storica una personalità che ammiro come Padre Alex Zanotelli, a cui non è stato riferito, forse, che se oggi si sta ancora discutendo sulla privatizzazione dell'acqua in provincia, è solo grazie al voto del comune di Modica della scorsa primavera, quando, di fronte alle assenze o ai tentennamenti di alcuni comuni del centrosinistra che oggi manifestano, ci siamo accollati ogni responsabilità di bloccare con le nostre quote la prosecuzione dell'iter. Sarebbe anche opportuno ricordare che dopo il mio reinsediamento dello scorso giugno, la prima delibera approvata dal consiglio comunale, fu proprio, su proposta dell'amministrazione co-

mune, la delega al sindaco a modificare in maniera ufficiale il voto in Assemblea. Tale atto è infatti giuridicamente essenziale per modificare la posizione di voto espressa in Assemblea e non mi pare che ad oggi molti Comuni, anche tra quelli che sfilano in piazza l'abbiano adottata. Rispetto a questi impegni ed alla parola data non esiste alcun tentennamento - aggiunge il sindaco - né la chiusura improvvisa di un affrettato appello con l'assessore Scucces, da me delegato, sulle scale della Provincia possa essere utilizzato per polemiche strumentali

ed inopportune. Stia tranquillo Padre Zanotelli, gli studenti modicani e le Associazioni: la posizione del sindaco di Modica è nota, è quella e non cambia. E poi la storia di ciascuno di noi racconta che quando ho assunto una posizione su problemi di questa portata l'ho sempre sostenuta con coerenza, mettendoci sempre la mia faccia e la mia credibilità. Scappare o affidarmi ad assenze strategiche è tattica da me mai praticata come ben sanno i miei concittadini. Piuttosto mi piacerebbe ascoltare con altrettanto fragore la voce di Padre Alex e degli stu-

deni sulla vicenda legata alle trivellazioni nel Val di Noto, perché è certamente importante mantenere l'acqua pubblica ma è altrettanto importante a mio giudizio tutelare il progetto di sviluppo e di tutela ambientale che questo territorio si è autonomamente dato. Per questo sono pronto, come ho già fatto a Noto insieme alla Cgil, a sfilare con Comuni, Associazioni, Partiti e personalità di ogni schieramento politico perché queste battaglie possono avere un solo colore: quello della nostra gente».

LOREDANA MODICA

La Grimaudo: «Niente colori politici»

(*gn*) Ato Idrico: nel day after della manifestazione interviene Barbara Grimaudo de «I Cittadini Invisibili» che rimarcando il fatto che l'acqua non ha colore politico dà il benvenuto a Nunzio Storaci, commissario provinciale di Alleanza Siciliana, il quale aveva dichiarato che «un bene essenziale e primario come l'acqua non può essere gestita esclusivamente da società private, che hanno ragione di esistere solo se producono profitti». Scrive la Grimaudo: Le sue dichiarazioni, bene argomentate, fanno presupporre che anche lui potrebbe fare parte del Forum Nazionale dei Movimenti per l'acqua Peccato, poteva partecipare. Sarebbe stato un bell'esempio. L'iniziativa non era destinata al

centrosinistra, ma era rivolta a tutti coloro che pensano che "l'acqua sia un bene fondamentale, primario, di tutti e che a nessuno quindi è dato di trarne profitto". Che in buona sostanza significa - dice Barbara Grimaudo - che dato che l'acqua è di tutti, nessuno può decidere di togliere qualcosa che appartiene ad altri e darla in gestione a un soggetto nel nostro caso l'Acoset (capofila) che, peraltro, ci guadagnerà pure, ed anche tanto. Ma non era solo lui assente, era assente in buona compagnia con tutti quei consiglieri provinciali e comunali che forse avrebbero dovuto essere presenti. Di destra e sinistra. Per capire, per saperne di più, per parlare con la gente. Non sono pagati per questo?»

Porto nelle secche burocratiche

Il sindaco Bartolomeo Falla ha deciso di sollecitare l'intervento del presidente della Regione Siciliana

Il Sindaco Falla ha scritto al Presidente della Regione Siciliana, Salvatore Cuffaro, per chiedere di sbloccare la vicenda del porticciolo di Donnalucata, il cui finanziamento si è incagliato nelle secche della burocrazia regionale. In una lettera inviata per conoscenza anche al Capo Dipartimento della Protezione Civile, al Presidente del Comitato Paritetico Stato-Regione per la rimodulazione della legge 433/91, al Dipartimento Regionale della Protezione Civile, al Dipartimento di Protezione Civile della provincia di Ragusa, il sindaco sollecita gli interventi previsti per il porto di Donnalucata.

"Constato la stasi nella procedura di approvazione del progetto esecutivo dell'intervento in oggetto, finanziato con delibera del Governo Regionale a valere sui fondi della L. 433/91, al fine di realizzare una struttura di protezione ci-

vile per la città di Scicli e nel contempo la messa in sicurezza della struttura portuale esistente che sistematicamente, causa frequente presenza di abnormi quantitativi di alghe e sabbia nel bacino, mette a repentaglio l'incolumità degli operatori della marineria locale, nonché frequenti pericoli per l'igiene pubblica con grave nocimento all'immagine della borgata marinara - scrive Falla -. Faccio presente che la collettività sciclitana, e in particolare quella dei pescatori, attende la realizzazione dell'intervento in oggetto e che l'Amministrazione Comunale che rappresento e il Consiglio Comunale condividono e che per tale finalità è stato deliberato nella seduta consiliare del 23 febbraio 2006, la direttiva al Capo Settore-Urbanistica e Pianificazione-Servizio di Protezione Civile per l'inserimento della struttura portuale esistente a Donnalucata e delle

opere in progetto nel Piano Comunale di Protezione Civile. Chiedo agli Enti in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, un autorevole intervento affinché venga definito nel più breve tempo possibile l'iter di approvazione del progetto esecutivo e dare corso alla realizzazione di questa importante opera pubblica nell'interesse generale della città di Scicli". Per il porto di Donnalucata la parola fine sulla messa in sicurezza sarà presa nelle prossime settimane. Il finanziamento di oltre quattro milioni di euro è a rischio da quando alcuni ambientalisti e notabili donnalucatesi sono intervenuti direttamente presso il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Quest'ultimo è intervenuto con una lettera per ricordare come i fondi della legge di Santa Lucia non possono essere usati per finanziare porti turistici.

GIUSEPPE SAVA

MESSA IN SICUREZZA. Appello alla Regione

Donnalucata, fase di stallo per i lavori al porticciolo

SCICLI. (*pid*) Fase di stallo nella procedura relativa all'esame ed all'approvazione del progetto di messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata finanziato con i fondi della rimodulazione della legge 433/91. Il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla, ha inviato una lettera al presidente della Regione siciliana, al capo Dipartimento della Protezione civile ed al presidente del Comitato Stato-Regione per la rimodulazione della normativa di legge ed al Dipartimento regionale e provinciale della Protezione civile, sollecitando gli interventi di messa in sicurezza (oltre 4 milioni di euro il finanziamento). «La stasi nella procedura di approvazione del progetto esecutivo dell'inter-

vento sul porticciolo al fine di realizzare una struttura di protezione civile per la città di Scicli e nel contempo la messa in sicurezza della struttura portuale esistente che, sistematicamente, causa la frequente presenza di abnormi quantitativi di alghe e sabbia nel bacino, mette a repentaglio l'incolumità degli operatori della marineria locale nonché frequenti pericoli per l'igiene pubblica con grave nocimento all'immagine della borgata marinara», ha scritto il primo cittadino. «La collettività sciclitana, ed in particolare quella dei pescatori - conclude Falla - attende la realizzazione dell'intervento condiviso dall'amministrazione comunale e dal consiglio comunale».

Pi.D.

CIMITERO DI BARCHE. A giorni l'affidamento dell'incarico riguardante lo smaltimento dei vari natanti utilizzati dai clandestini e sequestrati

Pozzallo, in arrivo l'appalto per ripulire il porto grande

POZZALLO. ("rg") Dovrebbe essere espletata a giorni la gara d'appalto per l'affido delle procedure per la rottamazione, distruzione e smaltimento dei cosiddetti "natanti a perdere", come sono chiamati in gergo dagli addetti ai lavori. Si tratta dei barconi posti sotto sequestro dopo gli sbarchi di clandestini. Le imbarcazioni, da anni, sono abbandonate sulla banchina del porto grande. Relitti considerati rifiuti speciali, la cui distruzione è legata ad una lunga e farraginoso prassi. "Agiamo nel rispetto delle leggi vigenti e nell'interesse della collettività - hanno spiegato dagli uffici centrali della Dogana di Siracusa a cui compete parte dell'iter per procedere alla distruzione - cercando le soluzioni più idonee per arrivare a risolvere il problema". E proprio in questi giorni si attende la gara d'appalto per la distruzione di undici imbarcazioni, tra cui sei motopescherecci e cinque barche di piccole dimensioni in vetroresina. Con la gara si arriverà all'affido alla ditta vincitrice con cui si stipulerà apposita convenzione per la demolizione, seguendo le attuali severe normative in materia di "rifiuti speciali". Un cantiere di demolizione che poi entro un mese circa potrà essere allestito presso la banchina del porto grande, lì dove "il cimitero delle barche" offre purtroppo uno spettacolo poco decoroso, creando allerta per la salute pubblica e per la sicurezza. Un iter complesso che pare essere stato rallentato in questi ultimi sei mesi da nuove disposizioni di legge in merito allo smal-

timento dei rifiuti. Ma, già a monte si tratterebbe di un iter complesso che coinvolge, dallo sbarco alla distruzione, la Capitaneria di Porto, le sezioni navali della Guardia di Finanza, le Procure di Modica e di Ragusa e infine la Dogana di Siracusa. "C'è tutto un iter che dob-

biamo rispettare - spiega il comandante della Sezione Navale delle Fiamme Gialle, Salvatore Campisi - secondo la circolare ministeriale". A rilasciare alla Dogana di Siracusa il decreto di distruzione, la Capitaneria di porto dopo il nulla osta della Procura competente

che accerta, attraverso la Prefettura, che non ci sono richieste di affido del natante. E da qui l'avvio dell'appalto che, ora, si attende dopo oltre due anni visto che l'ultimo procedimento di distruzione, di nove natanti, risale al 2005.

ROSANNA GIUDICE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Approvato il ddl che liquida definitivamente la questione

Stop alle trivelle Dalla giunta divieto totale anche per il gas

Il provvedimento include i casi di permessi rilasciati. Si profila un contenzioso Panther

PALERMO. Stop alle trivellazioni. Il presidente della Regione Salvatore Cuffaro è stato di parola. Lo aveva ribadito, l'ultima volta, nel collegamento con la trasmissione televisiva "La vita in diretta" che, da Noto, trattava il tema delle ricerche di gas nel Val di Noto. Il provvedimento varato dalla giunta non guarda solo al territorio della Sicilia Sud-orientale, in questo momento al centro della discussione per l'attività di ricerca condotta dalla Panther Eureka, ma allarga il divieto all'intero territorio regionale.

Secondo il provvedimento approvato ieri, vengono vietate le trivellazioni e ogni nuova attività estrattiva e di raffinazione sull'intero territorio regionale, comprese le isole minori. Il divieto opera anche nei casi in cui sono già stati rilasciati o comunque ottenuti i permessi e le concessioni per le trivellazioni. Restano escluse dal divieto le attività estrattive già in esercizio.

Il disegno di legge del governo siciliano adesso va all'Ars per la parola definitiva. Se l'Aula dovesse licenziare questa scelta, ci sarebbe anche da mettere in conto un contenzioso con la Panther Eureka, che, in due anni, ha già presentato cinque ricorsi al Tar. La giunta regionale è intervenuta scavalcando anche le iniziative dei singoli deputati. Come quella dell'esponente di An Salvo Pogliese, che aveva già presentato, a Noto, il proprio disegno di legge. Su questo era nata una contrapposizione tutta interna ad An tra l'as-

sessore all'Industria Giovanna Candura e l'onorevole Pogliese.

Questa scelta segna un punto a favore dell'ex assessore regionale al Turismo Fabio Granata, che fu il primo, nel 2005, ad alzare le barricate contro le ricerche di gas nel territorio del Val di Noto.

Le uniche prese di posizione favorevoli alle ricerche si sono registrate a Ragusa, interessata direttamente all'attività della Panther Eureka, che ha già effettuato due perforazioni e si è vista bloccare la terza, determinante per valutare la reale portata del pozzo e la convenienza economica a coltivarlo. La Panther è autorizzata solo per la ricerca del gas.

A nulla è valsa la decisione della società texana di scendere in campo direttamente per chiarire i termini della sua attività. Anche se si tratta solo di gas, idrocarburo non inquinante, la giunta regionale ha deciso di dire no.

Nel corso della riunione di ieri, il Governo regionale ha approvato anche altri provvedimenti: i disegni di legge sulle "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2008" e sul "Bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2008 e pluriennale 2008-2010".



Salvatore Cuffaro ha confermato il no perentorio a nuove ipotesi di trivellazioni in tutta l'isola

E' stato inoltre deciso di acquisire al patrimonio della Regione un'area da assegnare al Consorzio Asi di Palermo e da destinare alla ditta "Guajana", gravemente danneggiata da un attentato incendiario. Proroga fino al dicembre del 2008 per l'Ufficio speciale per il buono scuola che continuerà a gestire le istanze per i contributi per il diritto allo studio.

La Giunta ha poi proceduto ad alcune designazioni al fine di acquisire in proposito il parere della prima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale. In particolare è stato rinnovato il collegio dei revisori dei conti della Camera di Commercio di Siracusa i cui componenti sono Gaetana Tatiana Blandini, Aurelio Percipalle e Giovanni Confalone. Designati alla Camera di Commercio di Trapani, Aldo Bassi, Anronino Di Liberti e Gaetano Calogero Vita. La Giunta ha poi nominato anche i componenti di alcuni consigli di amministrazione: Giuseppe Verde al Consorzio universitario di Trapani e Eleonora Lo Curto alla Presidenza dell'Istituto autonomo case popolari di Trapani, mentre il vice presidente è l'architetto Leonardo Messina. Su proposta dell'assessore al Bilancio sono stati nominati anche i componenti del Collegio dei revisori di alcuni consorzi di bonifica: a Caltanissetta Gregorio Di Liberto, ad Enna Gioacchino Gugliotta, a Ragusa Fabrizio Braghi, a Catania Francesco Nuccio, a Siracusa Enzo Ruggiero Penna e a Messina Pietro Puccio.

VAL DI NOTO. Il Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo accoglie il ricorso contro la sentenza del Tar

Doppio «disco rosso» alle trivellazioni

Noro. Dal Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo è stato accolto l'appello dell'assessorato regionale al territorio e ambiente contro la pronuncia del Tar che lo scorso 20 agosto aveva ritenuto legittima l'iniziativa della Panther Gas di escludere il pozzo Eureka est dalla valutazione di impatto ambientale, dando in tal modo implicitamente alla società americana il via libera alle trivellazioni nel Val di Noto.

I giudici del Tar di Palermo, in realtà, avevano dato torto all'Assessorato regionale

al territorio ambiente perché avevano ritenuto fuori tempo massimo la nota che il 22 gennaio scorso era stata inviata alla società americana con cui chiedeva la procedura di valutazione di impatto ambientale per il pozzo di esplorazione Eureka est. All'invio della nota di richie-

sta di valutazione dell'impatto ambientale non c'erano state prese di posizione da parte della Panther, per cui era maturato il silenzio assenso. Proprio perché considerata tardiva la nota trasmessa alla Panther Gas, in quanto inoltrata oltre i 60 giorni previsti dall'articolo 10 Dpr 12/4/96, i giudici del Tar di Palermo avevano anche ordinato la trasmissione della copia della sentenza alla Corte dei Conti per verificare se dal ritardo con il quale l'Assessorato regionale al territorio e ambiente aveva chiesto la valutazione di impatto ambientale potesse discendere una qualche responsabilità di tipo amministrativo

o patrimoniale.

La decisione del Tar di Palermo aveva provocato reazioni e prese di posizione, in particolar modo tra i cittadini di Noto e gli ambientalisti che da tempo si battono per la revoca della concessione che il precedente governo Cuffaro aveva rilasciato alla Panther Gas. La sentenza del Tar di Palermo, la numero 1971, nei primi di settembre è stata appellata dall'Assessorato al territorio e ambiente. L'avvocatura dello Stato e la Panther il 26 settembre si sono costituiti davanti al

Tribunale regionale amministrativo, chiedendo la prima l'accoglimento dell'appello dell'Assessorato regionale e la seconda il suo rigetto. Ieri, il Consiglio di Giustizia Amministrativa, sciogliendo la riserva, ha emesso l'ordinanza numero 771, con la quale ha accolto l'appello dell'Assessorato regionale al

territorio e ambiente.

La notizia dell'annullamento della sentenza del Tar è stata accolta con soddisfazione dagli abitanti di Noto e dal comitato «no triv», diversi gli umori nel costituito organismo che si batte per il sì alle esplorazioni del sottosuolo da parte della Panther Gas. Ma per quest'ultimo le brutte notizie non arrivano solo e soltanto dal Tribunale di Giustizia Amministrativa ma anche dalla Giunta regionale che ha approvato un disegno di legge che introduce il divieto di concedere permessi di ricerca di idrocarburi e gassosi in Sicilia.

PINO GUASTELLA

Anche per il «pozzo Eureka» sarà necessaria la valutazione di impatto ambientale. Esultano i comitati «no triv»

IL DISEGNO DI LEGGE prevede che non si possa più scavare in Sicilia. Il divieto, però, non scatta per chi inizia i lavori prima del sì dell'Ars. In An Granata esulta, ma Scalia frena: «Il blocco totale è eccessivo»

La giunta Cuffaro dà lo stop alle trivelle Ma è giallo sulle concessioni in Val di Noto

PALERMO. Stop alle trivelle in Sicilia. La giunta Cuffaro ha approvato ieri un disegno di legge che blocca gli scavi in tutta la Sicilia, anche quelli per cui le imprese hanno già ottenuto le concessioni dalla Regione.

Un testo ovviamente spinto dal caso Noto, dove i texani della Panther Oil erano pronti a scavare in un'area di 750 chilometri quadrati (che avrebbe escluso solo la cittadina barocca): un progetto che aveva provocato l'appello di Andrea Camilleri e le proteste dei sindaci ragusani per la salvaguardia dei siti dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Un altro caso era scoppiato a Ragusa: dove però Confindustria, sindacati e 5 sindaci si erano schierati a favore delle trivelle.

Secondo il provvedimento del governo «la Regione riconosce come premiente sull'intero territorio la salvaguardia della pubblica sanità e delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali». Per questo motivo «dalla data di entrata in vigore della legge è vietata sull'intero territorio, anche quello delle isole minori, ogni attività finalizzata alla prospezione, ricerca o coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi». Per l'assessore all'Industria, Giovanna Candura (An), «si fa chiarezza su un tema delicatissimo e si fissa per legge il divieto assoluto di scavare in tutta la Sicilia. Non si potranno più concedere autorizzazioni».

Il divieto «opera anche nei casi ove risultino già rilasciati o comunque ottenuti i permessi o le concessioni: provvedimenti che all'entrata in vigore della norma si intendono decaduti». Un passaggio inserito proprio per fermare le trivelle nella Val di Noto. Anche se l'articolo successivo, il 4, dice esplicitamente che dal divieto di scavare «restano escluse le attività estrattive di coltivazione dei giacimenti già in esercizio alla data di entrata in vigore della legge». E qui sorge un equivoco: la giunta non ha chiarito quando il provvedimento andrà all'Ars (sembrerebbe prima della Finanziaria, e dunque entro dicembre). Nell'attesa scatta quindi una corsa contro il tempo: chi è già in possesso delle concessioni (la Panther ha quasi completato l'iter) si può mettere in regola iniziando gli scavi prima che l'Assemblea regionale approvi la legge. Fabio Granata, ex assessore all'ambiente che per primo ha iniziato la guerra alle trivelle, legge la norma così: «Io non credo che a Noto o nelle vicinanze si riesca a sfuggire al divieto, anche grazie alla battaglia che i sindaci stanno facendo negando le loro autorizzazioni. Tuttavia una norma scritta così probabilmente può salvare gli scavi che si stanno progettando a Ragusa,

dove qualcosa già si muove». In ogni caso, Granata plaude all'iniziativa di Cuffaro: «Da un lato lascia qualche maglia aperta, dove maliziosamente si può infilare qualcuno. Ma dall'altro fissa divieti rigorosi. Bravo Cuffaro, anche perché ha il merito di avere convinto anche l'assessore Candura...» (riferimento ironico alle polemiche sul caso anche dentro An). Granata annuncia che An proporrà di integrare la norma con quella che il partito aveva già presentato (primo firmatario Salvo Pogliese) che re-

voca le autorizzazioni già concesse e crea una commissione di tutela dei siti Unesco.

Va detto che il testo non è frutto dell'assessorato all'Industria ma degli uffici del governatore: che in questo senso ha raccolto l'invito che proprie ieri dalle colonne del *Giornale di Sicilia* gli aveva rivolto il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo. Un altro segnale di grande feeling con gli antropomisti. Ma è ancora dentro An che divampa la polemica: «La battaglia politica di Alleanza Nazionale per uno sviluppo sostenibile

ha avuto successo, anche se quello della giunta è un disegno di legge che va addirittura oltre quanto da noi auspicato - dicono il segretario Pippo Scalia e il capogruppo Salvino Caputo -. Troviamo eccessivo il blocco totale deciso dal governo regionale, alla ricerca di gas e idrocarburi in Sicilia. Il testo andrà integrato al nostro, che riordina in maniera chiara il settore della ricerca degli idrocarburi nelle aree ad alto interesse culturale, ambientale e paesaggistico».

GIA. PI.

ESTRAZIONE IN SICILIA: La produzione di gas in Sicilia è stata nel 2004 di 302 milioni di metri cubi. Quella di olio di 702.100 tonnellate, rispettivamente il 2,7% e il 12,9% delle produzioni nazionali. Le riserve onshore certe erano al 2004 di 6,6 miliardi di metri cubi per il gas e di 10 milioni di tonnellate per l'olio. Le riserve potenziali sono di 51 miliardi di metri cubi di gas e di 14 milioni di tonnellate di olio (fonte Assomineraria). Gli investimenti che Assomineraria, associazione che rappresenta le associazioni minerarie e petrolifere in Italia, era disposta a mettere in campo sono di 80-100 milioni l'anno. In collaborazione con la Regione, a marzo 2006 nella fase di predisposizione del piano energetico regionale, l'associazione contava di incrementare la produzione entro il 2009 di circa 900 milioni di metri cubi di gas e di oltre 765.000 tonnellate di olio

LA CONCESSIONE: il permesso di ricerca alla Panther Eureka è stato rilasciato dalla Regione con decreto dell'assessorato all'Industria il 22 marzo del 2004. L'area impegnata per i sondaggi di ricerca è di 750 chilometri quadrati in un territorio a cavallo tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania. I pozzi: sono 21 i pozzi che la compagnia ha la possibilità di perforare a sco-

L'oro nero e la Sicilia

po di ricerca ed il numero, per richiesta della stessa società, è stato ridotto ad 8. Nel caso in cui il quantitativo di gas metano fosse giudicato economicamente adeguato, la compagnia dovrebbe avviare un ulteriore iter per il rilascio della concessione per quella che tecnicamen-

te viene definita "coltivazione" del gas, ovvero per il passaggio alla produzione. Attualmente sono tre i pozzi che hanno il titolo minerario ed un programma autorizzato: sono i pozzi chiamati «Eureka» e «Nobile» in territorio di Ragusa e «Margherita» in territorio di Giarratana. Il «Gallo Sud» a Ragusa ed «Eureka Est» a Noto per le informazioni fornite dalla Panther, hanno l'iter già avviato. Ma i pozzi perforati in Sicilia i cui permessi sono stati rilasciati ad altre compagnie sono centinaia e non solo sulla terraferma ma anche in mare.

LA PRODUZIONE: per ogni punto di coltivazione del gas metano, la Panther Eureka ha previsto l'impiego di 100 unità lavorative tra tecnici ed impiegati

LE ROYALTIES: il sette per cento del ricavo del prodotto lordo viene suddiviso tra Regione (2 per cento) e Comune nel cui territorio si svolge l'attività.

Ars Riprende in Aula il dibattito che ruota sui costi della politica

Ato e altri enti, sostituire i cda con funzionari-commissari

Michele Cimino
PALERMO

Riprendono nel pomeriggio i lavori dell'Ars con all'ordine del giorno un nutrito elenco di iniziative legislative da esaminare prima dell'avvio del dibattito sul Dpef, il documento di programmazione economica e finanziaria della Regione. Sul Dpef si concentra l'attenzione delle opposizioni, piuttosto critiche sui costi della politica, alla luce, anche, dei sacrifici imposti per recuperare i fondi necessari a coprire il buco nella sanità regionale. Maurizio Ballistreri (Sdi) propone di sostituire i grandi commis-

con funzionari regionali che prendano il posto dei commissari (soluzione che consentirebbe enormi risparmi, perché si eviterebbero altri stipendi).

Il capogruppo di An all'Ars Salvino Caputo nel ricordare che "la data del 19 settembre, termine ultimo per provvedere alla riduzione dei membri dei consigli di amministrazione degli Ato, è passata infruttuosamente e tutto è rimasto come prima", chiede il commissariamento degli Ato per velocizzare questo passaggio e risparmiare risorse pagate dai contribuenti". Secondo il capogruppo della Margherita Giovanni Barbagallo, "il man-

cato rispetto dei tempi previsti dalla legge (31 agosto) per l'esame in Assemblea del Dpef, pone, purtroppo, seri problemi, non solo in ordine ai rapporti tra lo stesso e il documento di bilancio, ma, soprattutto, perché non consente di conoscere quali sono le priorità del Governo e le rispettive compatibilità finanziarie". Senza contare che, "senza variazioni di bilancio, il Governo Cuffaro non potrà reperire le risorse finanziarie necessarie per il disegno di legge sullo sviluppo e, quel che è più grave, non potrà corrispondere la terza trimestralità agli enti locali siciliani"

La giunta ha approvato la manovra: solo un articolo con molte norme tecniche. Quella più onerosa riguarda la Formazione professionale. Nel testo il ricorso al credito per 774 milioni per investimenti

Casse vuote, arriva la mini-Finanziaria Dopo 5 anni la Regione ricorre al mutuo

PALERMO. Le casse vuote della Regione provocano la Finanziaria più snella della storia della Sicilia. Per il momento sono un ricordo le maxi-leggi da centinaia di articoli varate fino agli scorsi. La giunta Cuffaro ha approvato ieri una manovra di appena un articolo (con 35 commi) che mette una dietro l'altro solo norme tecniche, che finanziano settori tradizionali come la Formazione professionale, rinviando al cosiddetto disegno di legge sullo sviluppo le misure più politiche. Anche se per quelle il governo avrà a disposizione appena una sessantina di milioni di euro. Insomma, per la «tradizionale» pioggia di emendamenti dei 90 deputati lo spazio quest'anno è strettissimo.

L'assessore al Bilancio, Guido Lo Porto, non fa mistero del fatto che ci sarà da raschiare il barile quest'anno: «I numeri della Finanziaria sono dettati dalla nostra crisi economica. Dobbiamo recuperare 720 milioni di euro che erano iscritti nel bilancio del 2007 e che non sono entrati. Tutto ciò per via di previsioni finanziarie imprudenti, come quella sul

ricavato della operazione di cessione degli immobili. Per recuperare queste somme entro la fine dell'anno dovremo tagliare in tutti i settori i soldi non spesi e sfrutteremo anche le maggiori entrate fiscali che si sono verificate. Ma tutto ciò avrà un riflesso nella manovra del 2008, che parte con un deficit da due miliardi di euro».

In questa chiave probabilmente la vera novità del testo - per quanto snello - approvato ieri è il nuovo mutuo che il governo si appresta a fare nel 2008 per assicurare risorse al bilancio. Era dal 2003 che il ricorso al mercato finanziario (e quindi all'indebitamento verso le banche) era stato scongiurato. Nel testo approvato dal governo si prevede un mutuo da 774 milioni: 383 dei quali serviranno a cofinanziare i progetti di Agenda 2007 attivati con i contributi dell'Unione europea, altri 350 milioni serviranno per le spese legate a investimenti della Regione e 41 finiranno proprio nel grande calderone dei soldi con cui verrà data copertura al-

la legge sullo sviluppo. Il direttore dell'assessorato, Enzo Emanuele, mostra cautela: «Il mutuo è previsto ma non è detto che verrà attivato. Era previsto anche nel 2007 ma è rimasto solo sulla carta. E comunque, se verrà fatto, servirà per finanziare Agenda 2007 e investimenti». Cioè le spese principali per attuare il programma di governo.

Lo Porto si dice sicuro del fatto che «approveremo Finanziaria e bilancio entro la fine dell'anno, evitando così

L'assessore Lo Porto: «Prima il via al piano di sviluppo, entro dicembre le misure economiche»

l'esercizio provvisorio». Il piano del governo però è più complesso: «Prima approveremo il disegno di legge sullo sviluppo. Alla fine vareremo la Finanziaria che erogherà i fondi per queste norme».

Ma cosa prevede il testo della manovra approvata ieri? Mutuo a parte, per ora la norma più pesante è quella che as-

segna 194,6 milioni alla Formazione professionale (più altri 20 che serviranno a investimenti nel settore). Pronti anche 250 milioni che la Regione anticiperà, in attesa dei fondi statali, «ai soggetti affidatari del servizio per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti, mediante termovalorizzatori». Le Province perderanno i fondi con cui pagavano il personale delle sopresse aziende per l'incremento turistico (Aapit).

Per il resto, tutto scivola alla legge sullo sviluppo. Lo Porto anticipa che il testo che da mesi giace all'Ars verrà integrato. Per ora le sue norme più pesanti (e più popolari) sono quelle che assicurano un contributo a chi restaurerà le facciate della propria abitazione, quella che sposta la fiera del Mediterraneo dalla sede attuale (che verrà venduta e trasformata in un nuovo quartiere) e quella che detta norme in materia di energia e fonti rinnovabili. Ma molto altro è in cantiere, e Cuffaro comincerà a tracciarne i contenuti in un vertice di maggioranza che si svolgerà questa mattina a Palermo. **GIACINTO PIPITONE**

QUADRO DESOLANTE. A parte la Catania-Siracusa, non ci sono lavori in corso. Ridotte malissimo anche le provinciali

Finanziaria avara con la Sicilia

Grande e media viabilità. Niente soldi, Roma avvii almeno i lavori della Catania-Ragusa

PALERMO. A parte l'autostrada Catania-Siracusa, che si sta realizzando, non ci sono in Sicilia lavori in corso per la costruzione di grandi infrastrutture. Dopo il completamento della Messina-Palermo, si aspetta l'avvio di importanti progetti, ma dalla bozza della Finanziaria per il 2008 varata la scorsa settimana dal governo nazionale non sembra che per la Sicilia si prevedano risorse economiche adeguate.

È ancora al palo la Catania-Ragusa: il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) non ha ancora deliberato le somme necessarie. Come scriviamo accanto, neanche per il completamento della dorsale Nord-Sud, la Gela-Santo Stefano di Camastra si possono fare previsioni, poiché per l'ultimo tratto la progettazione è allo stato iniziale.

Ridimensionato il raddoppio della strada veloce 121 Palermo-Agrigento: lavori per 600 mln quasi a totale carico della Regione

Ha ottenuto, invece, tutte le autorizzazioni, compresa quella per la compatibilità ambientale, il progetto per il raddoppio della strada veloce 121 Palermo-Agrigento. Ma la previsione iniziale, quattro corsie tipo autostrada dal capoluogo a Lercara Friddi, è stata ridimensionata e dovrebbe fermarsi a Bolognetta. Un percorso di dodici chilometri anziché 44 che, comunque, dovrebbero consentire di mettere in sicurezza una delle strade più pericolose della Sicilia. Però i punti più critici sono ben oltre Bolognetta e cioè lo svincolo di Vicari e il bivio Manganaro. Il progetto aggiornato per l'avvio della gara è stato pubblicato proprio l'altro ieri. L'aggiudicazione dei lavori dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre del prossimo anno. L'importo complessivo dell'opera è di circa 600 milioni di euro che sa-

ranno quasi a totale carico della Regione. Il governo nazionale, insomma, ci metterà qualche spicciolo.

Anche il progetto per la trasformazione a quattro corsie della strada statale 640 Porto Empedocle-Caltanissetta-A19 è in fase avanzata per il tratto fino a Canicattì che ricade nel territorio della Provincia di Agrigento. Il secondo tratto Canicattì-autostrada Catania-Palermo, al Consiglio di amministrazione dell'Anas

lo scorso mese di giugno, è stato corredato dello studio di impatto ambientale e il 2 agosto sono iniziate le procedure di approvazione al Cipe.

Per quanto riguarda il tratto Porto Empedocle-Canicattì, i termini per la presentazione delle offerte sono scaduti lo scorso 27 agosto. Si aspetta, quindi, l'aggiudicazione della gara per un ammontare di circa 600 milioni di euro. Anche in questo caso è cospicuo il contribu-

to della Regione che utilizzerà parte dei fondi europei per il 2007-2013 e in parte anche fondi destinate alle aree sottoutilizzate.

Tramonta, almeno momentaneamente, l'ipotesi di una trasformazione in autostrada della strada statale 115 nei tratti Gela-Agrigento e Trapani-Mazara del Vallo. L'intervento, infatti, è stato cancellato nel dicembre del 2006. Causa: mancanza di finanziamenti.

Il completamento dell'autostrada Siracusa-

Gela, invece, è affidato al Consorzio autostradale siciliano. Oltre ai tratti in via di definizione, l'arteria è divisa in tre tronchi: Siracusa-Rosolini; Rosolini-Ragusa; Ragusa-Gela. Dell'intero tracciato, al momento, è in esercizio soltanto la tratta Siracusa-Cassibile. Ma la Siracusa-Gela allo stato attuale si ferma a Rosolini. I progetti relativi al secondo tronco, Rosolini-Ragusa e al terzo, Ragusa-Gela, devono essere ancora progettati.

Sarebbero necessari massicci finanziamenti che non si vedono all'orizzonte. La Finanziaria del 2008, che destina 2,5 miliardi alle grandi opere, non prevede alcun finanziamento per la grande e media viabilità in Sicilia.

Quantomeno ci si attende che il governo nazionale rispetti gli impegni per l'avvio dei lavori della Catania-Ragusa, una delle strade più trafficate della Sicilia e di estrema importanza per l'economia di una delle aree più ricche e produttive della regione.

Sul piano della viabilità, c'è da rilevare che la Sicilia non è carente soltanto di autostrade e strade a scorrimento veloce. È ridotta malissimo anche la cosiddetta viabilità secondaria, ovvero le strade provinciali. Con la Finanziaria 2007 era stata prevista una spesa di un miliardo e 50 milioni di euro in tre anni (350 milioni di euro l'anno), ma finora non è arrivato neanche un centesimo. La delibera dovrebbe essere approvata dal Cipe ma finora non è accaduto nulla. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica tornerà a riunirsi giovedì prossimo. Non sembra, però, che l'argomento sia all'ordine del giorno.

La statale 115 tra Gela-Agrigento e Trapani-Mazara non diventerà autostrada. Siracusa-Gela, 2 tronchi ancora da progettare

Quei 40 chilometri mancati tra due mari della Sicilia

PALERMO. Avrebbe dovuto strappare all'isolamento il centro della Sicilia - Enna e la sua provincia - collegando le due sponde dell'Isola, il mare africano di Gela e il Tirreno di Santo Stefano di Camastra. La dorsale Nord-Sud, invece, è di fatto un'opera a metà, completa solo del troncone meridionale, dalla cittadina nissena ad Enna.

Oltre questo limite, solo una serie di arterie viarie che costringono automobilisti e camionisti a lunghi giri prima di scorgere le alture dei Nebrodi e il mare della costa settentrionale.

In pratica mancano all'appello una quarantina di chilometri, tutti fra Enna e Messina per un totale di sei lotti. Due di questi, però - Nicosia-Vigneta e Cerami-Troina - , sono

sotto sequestro per vicissitudini di carattere giudiziario che ne hanno bloccato la realizzazione. Il primo in particolare ha fatto tristemente parlare di sé per essere costato circa duecento miliardi delle vecchie lire fra perizie di variante richieste all'Anas dalla società che si era aggiudicata l'appalto, la Astaldi Spa, e lievitazioni dei costi di varia natura. Vicenda lunghissima che è giunta al culmine con l'apertura di un contenzioso.

L'Anas riesce a stralciare la realizzazione di uno svincolo, quello Troina, ma anche in questo caso la sfortuna si accanisce. Crolla infatti un muraglione che danneggia anche la provinciale 117. Un mese dopo la magistratura pone i sigilli e tutto si ferma. Difficile la situazione anche fra Nicosia e Leonforte. Qui man-

cano tre lotti all'appello. La dorsale è inserita nel Piano regionale dei trasporti. I fondi necessari dovrebbero arrivare dal Pon 2007-2013. Questo vuol dire che, nella migliore delle ipotesi, i cantieri partiranno alla fine dell'anno prossimo, anche se non c'è una data certa.

Un'opera centrale in ogni senso che potrebbe salvare la provincia di Enna dalla scomparsa, come previsto dalla Finanziaria del 2007. L'ipotesi di aggregare alcuni centri del Messinese per raggiungere una popolazione sufficiente a giustificare la sopravvivenza dell'ente, infatti, non è praticabile senza un'adeguata rete infrastrutturale che colleghi velocemente la costa settentrionale al cuore dell'Isola.

ROBERTO VALGUARNERA

LA RICHIESTA DI CROCETTA. Il presidente Pace: «Ogni provincia ha esigenze diverse, i militari non sono necessari ovunque». Fassino, segretario Ds: «Il governo ascolterà le proposte del sindaco di Gela»

Unioncamere: «Sì all'esercito in Sicilia Ma siano i prefetti a decidere dove serve»

GELA. (*fap*) «La mia non è affatto una provocazione. A Gela serve l'Esercito. C'è in atto una strategia mafiosa della tensione che va fronteggiata. Il Governo non può fare finta di niente, ma deve approntare un pacchetto sicurezza». Il sindaco di Gela **Rosario Crocetta** insiste nell'invocare l'arrivo dell'Esercito in città dopo l'ondata di barbarie che ha colpito nell'ultima settimana la cittadina del golfo. L'ultimo episodio la scorsa notte, con l'accoltellamento di un giovane barista. La polizia ha arrestato quattro persone. Il problema sicurezza a Gela, ma più in generale nelle città a rischio siciliano, trova consensi. Ne ha parlato ad esempio il segretario dei Ds, **Piero Fassino**. «Il sindaco di Gela **Rosario Crocetta** pone un problema vero: la sicurezza delle città è un tema cruciale e occorre che lo Stato metta in campo tutte le energie e tutte le risorse necessarie, anche misure straordinarie». Secondo Fassino «di fronte alla sollecitazione del sindaco di Gela ad assumere misure straordinarie, il ministro Amato e il governo saranno disponibili ad esaminare tutto ciò che è necessario fare, per garantire che i cittadini di Gela e di qualsiasi altra città siciliana siano sicuri».

«Sull'esercito in Sicilia è bene che decidano i Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica - sostiene invece il presidente di Unioncamere Sicilia, **Giuseppe Pace**, a proposito del dibattito in corso in Sicilia. Nelle settimane scorse era stato il vice presidente di Confindustria, **Ettore Artioli**, a chiedere l'invio dei soldati. Per il leader Unioncamere Sicilia, «nessuno meglio dei Prefetti e dei membri del Comitato per l'ordine e la sicurezza può stabilire la necessità di un intervento dell'esercito: conoscono le emergenze del territorio e quanti mezzi e uomini ci sono a disposizione per fronteggiare la recrudescenza criminale. Tenendo conto delle peculiari esigenze di ogni singola realtà territoriale, in ognuna delle nove province, potranno richiedere un intervento più incisivo dello Stato, un potenziamento delle forze di polizia oppure l'esercito». Pace, da parte sua, afferma di non credere «che sia opportuno un intervento militare su tutto il territorio. Piuttosto, serve un'iniziativa mirata nei luoghi ritenuti più a ri-

schio e che necessitano di un potenziamento del controllo del territorio». Ma è in atto, avverte, «la rivolta degli imprenditori vessati e di quanti sono stanchi di vivere nel terrore di poter avere una saracinesca bruciata, capannoni industriali, botteghe artigiane e uffici saccheggiate». **Giusy Savarino**, deputato regionale dell'Udc, ha presentato dieci giorni fa una mozione al parlamento regionale siciliano per disporre l'uso dell'esercito in Sicilia ritiene indispensabile che anche la politica faccia la sua parte.



GIUSEPPE PACE,
PRESIDENTE DI
UNIONCAMERE



GIUSY SAVARINO,
DEPUTATO
REGIONALE

«È indispensabile che la politica siciliana abbia un moto d'orgoglio e costringa il governo nazionale a porre in atto tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza di chi vive e lavora in Sicilia. L'ha chiesto Confindustria, lo chiedono i commercianti; contro il racket delle estorsioni e contro la mafia la risposta è una soltanto: schierare l'esercito in Sicilia». «Su questo punto il governo nazionale è ormai chiaramente inadempiante, rispetto ad una richiesta, talvolta dai toni disperati, che giunge dalla Sicilia. Sui temi della sicurezza e della legalità, non ci si può fermare alle manifestazioni di solidarietà - spiega Savarino - e con questa mozione tutta l'Ars potrà assumere un impegno corale e Roma non potrà far finta di non sentire». La **Fondazione Caponetto** ha ap-

poggiato la richiesta del sindaco del Gela. «Lo Stato deve intervenire in un momento particolare della lotta alla mafia con una operazione sul modello dei vespri siciliani. Il giudice Caponetto a suo

Savarino, Udc: «La politica siciliana deve costringere Roma a fare la sua parte»

tempo, all'inizio da solo all'interno del movimento antimafia, fu favorevole a tale operazione che non è come molti pensano, una militarizzazione della lotta alla mafia, ma al contrario un controllo stretto del territorio che da un lato dà fiducia ai cittadini e dall'altro aiuta le forze dell'ordine da un punto di vista pratico. I vespri ebbero successo e non furono un'operazione di facciata»

FABRIZIO PARISI

SANITÀ. Alfano: ma più dialogo con i Comuni

Intesa Lagalla-Fi sui tagli: il piano andrà avanti

PALERMO. Un vertice durato l'intera mattinata ha permesso all'assessore Roberto Lagalla di ritrovare l'intesa con Forza Italia dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla sospensione della chiusura delle guardie mediche decisa dopo i «suggerimenti» dell'Udc.

L'assessore ha incontrato il leader regionale Angelino Alfano e il capogruppo all'Ars Francesco Cascio, più i parlamentari delle commissioni Sanità al Senato, alla Camera e all'Assemblea regionale. Al termine Alfano ha dettato la linea degli azzurri invocando «l'avvio di un'attività di governo coraggiosa e riformatrice, per un sistema più efficiente ed equo». Invito che il leader di Forza Italia ribadirà stamani al vertice di maggioranza: «Occorre un momento di confronto costruttivo all'interno della Cdl». Insomma, si vada avanti col piano di rientro: l'accordo Regione-Stato sui tagli alla sanità in tutti i settori.

L'intesa tra Alfano e Lagalla si basa su due punti, che il coordinatore azzurro riassume così: «È necessario incentivare il dialogo con gli enti locali per aprire una fase mirata all'attuazione di un Patto per la Salute che tenga conto degli interessi del territorio e delle diverse fasce d'utenza, anche attraverso un'apertura alla società con il concorso delle associazioni di volontariato». In secondo luogo occorre dialogare «con le categorie del privato specialmente sulla razionalizzazione e la riforma della rete ospedaliera al fine di condividere percorsi di partecipazione alle misure necessarie, anche sotto il profilo degli investimenti». L'obiettivo comune - conclude Alfano - è quello di avviare i tagli «senza nuocere al cittadino. Anzi, tutte le azioni da portare avanti devono tendere a una revisione del sistema che assicuri qualità delle prestazioni sia nel settore pubblico che in quello privato».



IL LEADER REGIONALE DI FORZA ITALIA, ANGELINO ALFANO CHE IERI HA INCONTRATO L'ASSESSORE LAGALLA

Forza Italia si è detta favorevole con «il contrasto alle iper prescrizioni, la ri-funionalizzazione dei piccoli ospedali in altre realtà più vicine alle esigenze delle comunità territoriali, l'assistenza domiciliare integrata, la continuità assistenziale anche attraverso la collaborazione con un sistema premiale dei medici di famiglia».

Di tutto ciò si discuterà oggi al vertice di maggioranza: sul tappeto ci sarà anche la rotazione o sostituzione dei manager della sanità pubblica. Nel frattempo, ieri Lagalla ha scritto ai manager confermando che la soppressione delle guardie mediche è sospesa (anche se non viene indicato esplicitamente fino a quando).

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Statali vera mina sul Protocollo: deciso lo sciopero

Giorgio Poglotti
ROMA

La "mina" del pubblico impiego rischia di esplodere, sommandosi al disagio dei metalmeccanici, con possibili ripercussioni sul referendum sul Protocollo del 23 luglio, convocato dall'8 al 10 ottobre. Delusi per la mancata copertura del prossimo rinnovo contrattuale, Cgil, Cisl e Uil annunciano la mobilitazione di tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti che, sollecitando più risorse, sono pronti ad effettuare uno sciopero entro la fine di ottobre. Per metà novembre, inoltre, i sindacati hanno annunciato una manifestazione nazionale sulla "questione fiscale".

Nel vertice di ieri sera i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno ascoltato le critiche dei tre segretari generali della Funzione pubblica alla Finanziaria, che ha stanziato le risorse per chiudere la tornata contrattuale 2006-2007, destinando al 2008-2009 somme sufficienti alla sola copertura della vacanza contrattuale. Il Governo si è impegnato, in occasione della manovra economica del prossimo anno, a mettere sul piatto ulteriori 700 milioni (dal 2008) e 1,2 miliardi (anni seguenti) ad una condizione: va avviato in tempi rapidi il negoziato per definire la durata triennale del contratto che diventerebbe così 2008-2009-2010, al posto dell'attuale biennio economico. Allo stesso tempo è stato introdotto un tetto al lavoro straordinario nella Pa: ogni comparto non potrà spendere più del 90% rispetto al budget dell'anno precedente. Un aut-aut, quello del Governo, che è stato già respinto dai sindacati di categoria: «senza lo stanziamento di risorse sufficienti - dicono - non trattiamo». Anche perché, se da un lato la triennializzazione dei contratti può favorire la chiusura puntuale delle vertenze, dall'altro la co-

pertura degli aumenti affidata alla Finanziaria è destinata a lievitare. Secondo i sindacati per coprire il triennio servirebbero 9,6 miliardi, per garantire l'inflazione programmata (4,7%) e un recupero di produttività (1,3%), considerando che ogni punto vale 1,6 miliardi.

La preoccupazione dei leader di Cgil, Cisl e Uil è che il malcontento delle categorie possa trasformare la consultazione in un referendum sul Governo, rafforzando il partito del "no". Anche se Guglielmo Epifani ha smentito l'intervista a La Repubblica di ieri, spiegando di non aver mai sostenuto che «se le fabbriche votano no al protocollo cade il governo», non c'è dubbio che una forte affermazione dei voti contrari avrebbe conseguenze sulla tenuta dell'Esecutivo e suonerebbe come una sconfitta per i tre leader confederali. L'appello del pubblico impiego è stato raccolto dai leader dei sindacati confederali: «I contratti vanno rinnovati - ha detto il numero

uno della Cisl, Raffaele Bonanni - gli impegni vanno onorati. Il Governo deve tirare fuori le risorse e non fare come gli struzzi che mettono la testa sotto la sabbia. Questa provocazione continua sugli statali è irresponsabile e noi lo denunceremo con forza». Per i sindacati c'è un problema più generale, che va oltre il pubblico impiego: al Governo chiedono di ridurre il peso fiscale sul lavoro dipendente. «Più del 70% dei lavoratori dipendenti è senza contratto - sostiene Carlo Podda (Fp-Cgil) - la situazione non riguarda solo il pubblico impiego, ma l'intero sistema

SUL PIATTO DEL DISSENSO

Il pubblico impiego è deluso per la mancata copertura dei rinnovi: nella manovra c'è soltanto la «vacanza» contrattuale

contrattuale in Italia. Il governo avrebbe dovuto affrontare con maggiore responsabilità questa questione, così come il problema dei bassi salari. È dal 2001 che aspettiamo la restituzione del fiscal drag». Sulla stessa lunghezza d'onda Salvatore Bosco (Uilpa): «Manca la volontà politica di rimuovere il contratto - sostiene -. Si apre una vertenza che porterà allo sciopero i dipendenti pubblici, con l'eccezione della scuola che deciderà autonomamente le procedure».

Una schiarita, intanto, arriva dall'Aran, dove ieri è stato firmato il contratto dei dipendenti degli enti pubblici non economici (per il quadriennio normativo 2006/2009 e per il primo biennio economico 2006/2007) che - come i ministeriali - potranno ricevere entro l'anno l'anticipo degli arretrati, in virtù del miliardo lordo stanziato dalla Finanziaria.

Costi della politica. I Comuni: il piano vale se riguarda tutte le istituzioni «Consiglieri ok, ora ridurre i ministri»

Mariolina Sesto
ROMA

Non abbiamo mai fatto baricate sui costi della politica e non ne faremo neanche stavolta, ma l'ascia non può colpire solo il livello istituzionale più basso, deve iniziare dall'alto. Cioè: dallo stesso Governo. Così la pensano i Comuni italiani sul consistente taglio di consiglieri (23.870) recapitato dalla Finanziaria. Ma il vicepresidente dell'Anci e sindaco di Ancona, Fabio Sturani (Ds), usa parole ancor più chiare: «Per rendersi credibile il Governo deve cominciare il taglio ai costi della

politica autoriducendosi, tagliando i ministri e i sottosegretari. E per fare questo l'Esecutivo è del tutto autonomo, non ha bisogno di alcuna delega». Ognuno faccia la propria parte - è l'ammonimento che viene dalle città - e noi saremo pronti a fare la nostra.

L'Anci rivendica di avere già avanzato una proposta per frenare le spese sostenute dalle amministrazioni locali e per semplificare i livelli istituzionali. Ma una proposta di riduzione dei costi della politica, sostengono i Comuni, «non è credibile se non è fatta in maniera uniforme,

agendo anche sul Parlamento non solo sui Comuni che, peraltro, avevano subito un taglio di consiglieri anche con la legge 142 del '90». Per dare un'idea di qualsiasi le poste in gioco, Sturani cita degli esempi concreti. Iniziando dalla sua Ancona: «Le indennità di tutti i consiglieri anconetani, da quella del sindaco a quelle dei consiglieri circoscrizionali, rappresentano l'1,16% del bilancio comunale». E ancora: «Il sindaco di un comune sotto i 3 mila abitanti guadagna 900 euro lordi al mese e lo stesso sindaco di Roma riceve un'indennità inferiore a quella di un parla-

mentare o anche di un assessore regionale».

Ma come verranno usati dai comuni i circa 200 milioni di euro di taglio alle indennità? Difficile dirlo adesso anche perché la riduzione dei consiglieri non avviene *hic et nunc* ma bisogna aspettare l'adeguamento statutario e poi il rinnovo delle amministrazioni locali con le prossime elezioni. In ogni caso «saranno somme a disposizione dei comuni per garantire servizi ai cittadini» assicura Sturani.

C'è poi un altro capitolo della Finanziaria su cui i Comuni stanno cercando di vedere chiaro: è

quello delle nuove detrazioni Ici. «Vogliamo capire - racconta Sturani - come avverrà il finanziamento dello Stato ai Comuni per il minor gettito derivante dall'imposta sulla prima casa». «Condividiamo l'impegno politico del Governo, anche se si poteva introdurre una riduzione dell'imposta non solo sulla base del reddito ma anche in base alla superficie della casa. Questo però non basta». Non basta perché lo Stato dovrà spiegare adesso come compenserà i mancati introiti delle municipalità. L'Anci ne fa anche una questione di principio. «Al di là del messaggio politico - si fa notare - si tratta di una iniziativa in controtendenza rispetto al federalismo fiscale: questa misura riduce la capacità autonoma dei comuni e fa aumentare la quota di trasferimenti erariali».

La Consip sarà il pivot degli acquisti pubblici

Massimo Frontera
ROMA

Il Governo tira le briglie alle centrali acquisto regionali. Lo fa con un richiamo esplicito alla razionalizzazione degli acquisti all'insegna della «complementarietà» delle categorie merceologiche, contenuto nel testo definitivo del disegno di legge della Finanziaria 2008.

Ribadito anche il ricorso obbligatorio alla Consip da parte delle amministrazioni centrali. Per i ministeri arriva anzi un giro di vite sugli acquisti: nel 2008 dovranno risparmiare 500 milioni nel 2008, 700 nel 2009 e 900 milioni dal 2010 in poi.

Ma la Consip viene soprattutto rimessa al centro del sistema delle centrali acquisti regionali. Il timore è che la variegato panorama di queste strutture produca una moltiplicazione di convenzioni quadro per acquisti di beni e servizi. Molto meno remoto è il rischio di una babele di linguaggi tecnologici per l'e-procurement, ciascuno incompatibile con gli altri. Già oggi, infatti, ci sono circa 4-5 piattaforme "non interoperabili", cioè non in grado di dialogare fra loro.

Il richiamo all'ordine è nell'articolo 75 del Ddl, che fissa nuovi paletti per rimettere a regime l'evoluzione delle centrali acquisti. Il sistema a rete dovrà realizzare appunto una «complementarietà dei processi di razionalizzazione della spesa, anche con riferimento alla tipologia dei fabbisogni ed alle categorie merceologiche». Il secondo pilastro di questa architettura è poi costituito dai «criteri di interoperabilità del-

le piattaforme e delle infrastrutture tecnologiche per l'acquisto di beni e servizi».

La «complementarietà» è il tema più delicato del confronto con le Regioni. La questione può essere riassunta così: nei casi in cui Consip ha già elaborato complesse convenzioni quadro per gli acquisti di beni e servizi, hanno senso analoghe convenzioni regionali? Finora la risposta - fornita a un tavolo presso la segreteria della conferenza Stato Regioni - è quella di consentire un limitato numero convenzioni su beni sovrapponibili. Risposta che piace alle Regioni.

Proprio per questo, i primi commenti a caldo non sono entusiastici. «La Finanziaria - esordisce Anna Fiorenza, responsabile di IntercentEr, la centrale acquisti dell'Emilia Romagna - non va nella direzione auspicata dalla Regione; al contrario attacca la loro autonomia su una materia che, peraltro, è di legislazione concorrente». Non solo: «Il riferimento alla complementarietà delle tipologie merceologiche - aggiunge - spinge la Consip verso il monopolio, limita l'iniziativa sulle categorie di beni e servizi e indebolisce il nostro ruolo nei confronti del territorio». Nulla da dire invece sull'interoperabilità delle piattaforme elettroniche di acquisto. «È un obiettivo condiviso», conferma Fiorenza.

Ma non è tutto. Il Ddl cancella anche l'obbligo, per le Regioni, di stipulare le convenzioni quadro modello Consip. «Una modifica - sostiene Fiorenza - che impegnerà, le Regioni che vogliono adottare

questo sistema a farlo con una legge». Non così per IntercentEr, che è nata nel 2004 con legge regionale ed è la più avanzata fra i centri di acquisto territoriali. Non a caso, l'Emilia-Romagna è stata citata, con la Sardegna, dal viceministro Vincenzo Visco, come esempio di risparmio di spesa (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri).

Ad oggi, IntercentEr ha attivato una quarantina di convenzioni quadro. «Per ognuna c'è stato un risparmio del 18-20%», assicura Fiorenza.



500

Milioni di euro

Risparmi ipotizzati nel 2008 per gli acquisti nei ministeri

Anche la Sardegna ha adottato il modello IntercentEr, ma è partita più tardi, nel 2006.

«Alla fine di quest'anno - riferisce Maria Luisa Boi, direttrice del Centro di acquisto territoriale - usciremo da una sperimentazione durata due anni». Sulle poche gare finora concluse, il Cat ha realizzato risparmi fra il 18% (fuoristrada) e il 49% (computer). Da giugno è partita la prima convenzione quadro (carta) e entro l'anno arriverà una primizia: la prima asta elettronica con aggiudicazione in base all'offerta economicamente più vantaggiosa, sulle fotocopiatrici.

FINANZIARIA 2008/ E per gli amministratori arriva un rimborso spese onnicomprensivo

Autonomie locali, tagli al futuro

La riduzione dei consigli scatta dalle prime elezioni utili

di **LUIGI OLIVERI**

Cura dimagrante per le spese della politica negli enti locali. Il disegno di legge finanziaria per il 2008 riprende alcune delle disposizioni contenute nel disegno di legge Santagata di questa estate, che a sua volta aveva riproposte alcune norme inizialmente inserite, e poi stralciate, nella legge finanziaria per 2007. L'obiettivo è la riduzione dei costi connessi allo svolgimento delle funzioni degli organi elettivi degli enti locali, modificando in modo sensibile il capo del dlgs 267/2000 dedicato allo status degli amministratori, in attesa di ulteriori eventuali modifiche da parte proprio del disegno di legge Santagata o del codice delle autonomie.

Consigli circoscrizionali. I consigli circoscrizionali diventano obbligatori solo nei comuni con popolazione di almeno 250 mila abitanti. La soglia minima della popolazione comunale, per l'istituzione delle circoscrizioni, attualmente individuata in 100 mila abitanti dall'articolo 17, comma 1, del dlgs 267/2000,

viene portata, infatti, a 250 mila abitanti. Nei comuni con popolazione compresa tra i 100 mila e i 250 mila abitanti l'istituzione delle circoscrizioni diviene facoltativa. Al di sotto dei 100 mila abitanti (la soglia attuale è 30 mila abitanti) non sarà possibile attivare le circoscrizioni. In compenso, la soglia della popolazione comunale prevista dall'articolo 17, comma 5, del dlgs 267/2000 per introdurre maggiori forme di decentramento ed autonomia nelle circoscrizioni, viene abbassata da 300 mila a 250 mila abitanti. Le disposizioni del disegno di legge finanziaria sono più permissive del ddl Santagata, che impediva drasticamente di costituire circoscrizioni nei comuni con meno di 250 mila ed, inoltre, conteneva il divieto di prevedere gettoni di presenza per i consiglieri circoscrizionali.

La disposizione sarà operativa, comunque, solo a decorrere dalle prime elezioni comunali e provinciali successive alla data di entrata in vigore della legge finanziaria.

Riduzione delle indennità di funzione. Tagli particolar-

mente incisivi riguardano le indennità di funzione degli amministratori. La norma transitoria del disegno di legge stabilisce che giunte e consigli entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore, dovranno ridurre gli importi delle indennità e dei gettoni di presenza, eventualmente aumentati in applicazione del dm 119/2000, per adeguarli agli importi massimi previsti dal medesimo decreto, che dunque divengono cogenti. Implicitamente, si elimina la facoltà di incrementare tali indennità, consentita dall'articolo 82, comma 11, del dlgs 267/2000.

Anche in questo caso, il disegno di legge finanziaria per il 2008 è più morbido del ddl Santagata, che prevedeva esplicitamente l'abrogazione del citato comma 11 dell'articolo 82, ed eliminava la possibilità di assegnare l'indennità di funzione non sarà più dovuta per gli assessori delle unioni di comuni, dei consorzi tra enti locali e delle comunità montane.

Rimborsi spese e indennità di missione. Niente più indennità di missione per gli

amministratori locali. Al suo posto, solo un rimborso forfettario onnicomprensivo delle spese, la cui misura sarà fissata da un decreto del ministro dell'Interno e del ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza stato-città e autonomie locali. Resta, comunque, il rimborso delle spese di viaggio effettivamente documentate.

Riduzione dei componenti di giunte e consigli. Altra misura per il contenimento delle spese è la riduzione del numero dei membri dei consigli comunali e provinciali, nonché delle giunte. Si salvano dai tagli i comuni di maggiori dimensioni, perché il numero dei consiglieri resta uguale ad oggi nei comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, nelle rispettive fasce. Si riducono, invece, da 40 a 32 i consiglieri nei comuni con popolazione fino a 100 mila abitanti; da 30 a 22 nei comuni con popolazione fino a 30 mila abitanti, da 20 a 16 nei comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti, da 16 a 12 nei comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti, da 12 a 10 negli altri comuni.

Anche nelle province il numero dei consiglieri si ridurrà, passando da 45 a 36 nelle province con popolazione superiore a 1.400.000 abitanti, da 36 a 28 nelle province con popolazione superiore a 700 mila abitanti, da 30 a 24 nelle province con popolazione superiore a 300 mila abitanti, da 24 a 20 nelle altre province. Per quanto riguarda le giunte, attualmente il Testo unico consente agli statuti di prevedere il numero dei componenti, che non deve essere superiore a un terzo, arrotondato aritmeticamente, del numero dei consiglieri comunali e provinciali, computando a tale fine il sindaco e il presidente della provincia, e comunque non superiore a sedici unità. Il disegno di legge finanziaria prevede, invece, che il numero massimo dei componenti delle giunte non sia superiore a 12. Anche questa disposizione sarà operativa, comunque, solo a decorrere dalle prime elezioni comunali e provinciali successive alla data di entrata in vigore della legge finanziaria.

—riproduzione riservata—

FINANZIARIA 2008/La disposizione riguarda lavori, forniture e servizi

P.a., appalti senza arbitrati

Imprese costrette a fare offerte più ponderate

DI **ANDREA MASCOLINI**

Soppressi gli arbitrati fra amministrazioni e privati per gli appalti di lavori, forniture e servizi. È quanto stabilisce l'articolo 86 dello schema di disegno di legge finanziaria per il 2008 che, salvo sorprese dell'ultima ora (il testo sta per essere trasmesso alla presidenza della repubblica per la firma), cancellerà l'istituto di composizione delle controversie che, con le sue peculiarità, si è finora applicato ai contratti pubblici. Si tratta di una disposizione fortemente voluta dal ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro che, dopo avere ridimensionato fortemente i compensi degli arbitri con il secondo decreto correttivo del Codice degli appalti pubblici, è riuscito a fare breccia nelle resistenze provenienti da varie parti, in ciò supportato anche dai dati estremamente negativi emersi nell'estate scorsa dalla relazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. Se la norma sarà approvata dal parlamento, mancando l'istituto dell'arbitrato, almeno per quel che concerne

i lavori pubblici, le imprese, non potendo più contare anche su questo strumento per recuperare i ribassi eccessivi offerti, saranno costrette a fare offerte più ponderate. Anche i progettisti saranno chiamati a un maggiore rigore nella definizione degli elaborati che, in passato, potevano anche essere meno accurati per lasciare margini di recupero all'impresa di costruzioni. Le amministrazioni, invece, potrebbero uscirne rafforzate nell'ambito della definizione delle controversie attraverso lo strumento dell'accordo bonario (l'ex della Merloni). Venendo ai contenuti della norma, per quel che riguarda l'ambito di applicazione soggettivo, la norma si indirizza a tutte le amministrazioni dello stato, alle aziende e amministrazioni dello stato ad ordinamento autonomo, alle regioni, alle province, ai comuni, alle comunità montane, e loro consorzi e associazioni, alle istituzioni universitarie, agli istituti autonomi case popolari, alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e alle loro associazioni, a tutti gli enti pubblici non economici nazionali,

regionali e locali, alle amministrazioni, alle aziende e agli enti del Servizio sanitario nazionale. A questa lista di soggetti pubblici si devono aggiungere, in base alla norma varata dal governo, anche le società interamente possedute o partecipate da amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici economici e le società interamente possedute o controllate da questi

Amministrazioni rafforzate grazie allo strumento dell'accordo bonario

ultimi. Si prevede il divieto di inserimento delle clausole compromissorie (e di sottoscrivere compromessi) in tutti i contratti che i citati soggetti possono stipulare con i privati; in particolare si tratta dei contratti aventi ad oggetto lavori, forniture e servizi. La nozione ampia di «contratto»

fa sì che, anche alla luce delle definizioni date dal Codice dei contratti pubblici (dlgs 163/06), ricadano nell'ambito di applicazione oggettivo dell'articolo 86 anche i contratti di concessione di lavori pubblici e di servizi pubblici. Il disegno di legge prevede anche delle sanzioni per la violazione del divieto: in primo luogo si prevede che in caso di inserimento di clausole compromissorie o di sottoscrizione di compromessi scatti la nullità. Ma non basta, dato che viene anche previsto che la sottoscrizione dei compromessi o delle clausole compromissorie «determinano responsabilità per danno erariale per i responsabili dei singoli procedimenti». Per i contratti già stipulati il governo richiede che le amministrazioni, «declinino la competenza arbitrale ove sia previsto nelle clausole arbitrali inserite nei contratti», se il collegio arbitrale non è già costituito alla data del 30 settembre 2007.

FINANZIARIA 2008/ Il disegno di legge equipara i bambini adottati o affidati al figlio biologico

Congedi parentali uguali per tutti

Cancellati i limiti di età del minore nei casi di adozione

DI DANIELE CIRIOLI

Congedi di maternità e parentali più facili per le adozioni e gli affidamenti. Via le differenze legate ai limiti di età e al tipo di adozione; introduzione di un diritto alternativo tra i lavoratori e possibilità di fruire dei congedi fino alla maggiore età dell'adottato. È quanto prevede il ddl sulla Finanziaria 2008 approvato dal consiglio dei ministri di venerdì.

Congedo di maternità. Con l'approvazione definitiva del ddl, le novità arriveranno dalla modifica degli articoli 26 e 31 del dlgs n. 151/2001 (T.u. maternità) e dall'abrogazione degli articoli 27 e 37 dello stesso provvedimento che, rispettivamente, contengono le vigenti disposizioni in materia di congedo di maternità (ex astensione obbligatoria) e congedo parentale (ex astensione facoltativa). Riguardo al congedo di maternità, le nuove norme stabiliscono di principio il diritto a un permesso di durata massima di cinque mesi in caso di adozione di un minore: ciò che conta, dunque, è che il figlio

adottato non ancora abbia compiuto la maggiore età. In caso di adozione nazionale il congedo va fruito necessariamente durante i primi cinque mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia; in caso di adozione internazionale, invece, il congedo può essere anticipato e cioè fruito anche prima dell'ingresso del minore in Italia, durante il periodo di permanenza all'estero richiesto per l'incontro con il minore e per gli adempimenti relativi alla procedura adottiva. Resta ferma che, anche in caso di fruizione anticipata, il periodo di congedo non può superare i cinque mesi complessivi. Con riferimento al periodo di permanenza all'estero, inoltre, se il congedo di maternità non è richiesto o è richiesto solamente in parte, si ha diritto a un congedo non retribuito. Nel caso di affidamento di un minore, il congedo può essere fruito nei cinque mesi dall'affidamento e per una periodo massimo di tre mesi. Il congedo di maternità spetta ordinariamente alla lavoratrice (che adotta); se questa non lo richiede spetta, alle stes-

se condizioni, al lavoratore.

Congedo parentale. Oltre che più accessibili, l'approvazione della Finanziaria 2008 renderà anche più semplici le regole relative al congedo parentale. Dal prossimo anno, dunque, il congedo parentale spetterà in ogni caso di adozione, nazionale e internazionale, e di affidamento. Potrà essere fruito da entrambi i genitori adottivi e affidatari qualunque sia l'età del minore entro otto anni dal suo ingresso in famiglia, comunque non oltre il raggiungimento della maggiore età. Come noto, la fruizione di tale congedo comporta la perdita del 70% della retribuzione, poiché si ha diritto a un'indennità del 30% della paga mensile. Tale diritto, nel caso di genitori adottivi e affidatari, è conservato per un periodo massimo di congedo (di entrambi) pari a sei mesi che venga fruito nei primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia (cosa possibile, ovviamente, sempreché nel frattempo il figlio adottato o in affidamento non compia i 18 anni).

— riproduzione riservata —

Enti locali

Sindaci senza il carico dell'Irap

Sergio Trovato

Le indennità e i gettoni di presenza percepiti dagli amministratori degli enti locali non sono soggette a Irap, anche se le prestazioni riguardano soggetti che esercitano abitualmente arte, professione o impresa commerciale. Lo ha chiarito l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 274 del 28 settembre 2007.

L'interpello è stato proposto dal ministero dell'Interno. In particolare, il dubbio verte sul trattamento ai fini Irap per indennità e gettoni di presenza che amministratori degli enti locali, commissari prefettizi e organi straordinari percepiscono per l'esercizio delle loro funzioni. I Comuni, infatti, sugli importi determinati con decreto ministeriale sono te-

nuti al versamento dell'imposta per i propri dipendenti. Pertanto, il dubbio è sorto per queste indennità assimilate ai redditi di lavoro dipendente. La risoluzione richiama l'articolo 2 del decreto legislativo 446/1997. Secondo questa norma il presupposto di applicazione dell'imposta è costituito dall'esercizio abituale di un'attività autonomamente orga-

nizzata diretta a produzione e scambio di beni o prestazione di servizi. Sono soggetti passivi anche le amministrazioni pubbliche. Per l'Agenzia, come previsto dall'articolo 50, lettera f) del Tuir, l'esercizio di una pubblica funzione non è sufficiente a qualificare i compensi come redditi assimilati al lavoro dipendente. I percettori devono essere soggetti che non esercitano un'attività professionale o commerciale. Nel caso in cui le retribuzioni siano percepite da soggetti che eser-

citano un'attività di lavoro autonomo o d'impresa, il reddito viene attratto nella relativa categoria e concorre alla formazione della base imponibile Irap a carico del percettore. Tuttavia, in base alla lettera g) della stessa norma, questo non vale per le cariche elettive, in quanto si tratta di fattispecie tipiche, «in relazione alle quali risulta irrilevante l'ulteriore attività esercitata dal percettore del reddito». I compensi fanno parte della base imponibile dell'ente.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier: la prima assemblea a Roma, Napoli o Bologna. Ma il sindaco ds vorrebbe Milano

Pd, Prodi incontra i candidati

«Un milione al voto? Successo»

*Il Professore ai cinque: sarà una sfida tra concorrenti, non tra nemici
E lancia «l'equilibrio dinamico»: cambio sempre i punti di sintesi*

ROMA — Azzera sul nascere la disputa tra Veltroni e la Bindi sul numero di votanti che sancirà il successo o meno delle primarie. Un milione? Aggiudicato. A Romano Prodi va benissimo, «sarebbe un risultato straordinario». E si sbilancia pure: «Sono convinto che lo supereremo». Poi mette in chiaro che, in vista del voto del 14 ottobre, si aspetta dai 5 candidati seduti di fronte a lui (Veltroni, Bindi, Letta, Gawronski e Adinolfi) un comportamento «da concorrenti, non da nemici». Perché l'obiettivo è comune: «Costruire un grande Pd, di cui il governo ha bisogno». Un soggetto aperto: «Non un partito di correnti, cariche e nomine, ma capace di dar voce alla gente».

Quello che serve è il gioco di squadra, lo stesso che dovrà animare l'Unione nel difficile cammino della Finanziaria. Un esempio concreto? «Guardate come si è mossa domenica al Mondiale di Stoccarda la nazionale di ciclismo: tutti ventre a terra per staccare gli avversari, poi tutti a sacrificarsi per Bettini, che infatti ha vinto. Ecco, quello che voglio è il "metodo Bettini"....». Al resto, assicura, penserà lui: «Il mio compito è quello di fare la sintesi tra le diverse sensibilità della coalizione. Ormai le misure credo di averle prese. Lo potrei definire una sorta di "equilibrio dinamico", nel senso che il punto di sintesi va cambiato continuamente...».

Piazza Santi Apostoli. Ieri mattina. Parte la volata al trono del Pd. Prodi, che del nuovo soggetto è il fondatore (assieme a Parisi) e il futuro presidente, spara idealmente il colpo di pi-

stola, convocando i 5 candidati alla segreteria. La foto di rito davanti al simbolo dell'Ulivo e l'impegno a lanciare un appello comune prima del voto (proposta di Letta) non cancellano le ruggini che hanno segnato queste ultime settimane. Fa litigare l'astice della cella dei votanti.

Per la Bindi, un milione «sarebbero pochi», considerando il numero di iscritti di Ds e Dl. Veltroni non gradisce: «Non facciamo del male. Se andranno a votare un milione di persone, considerando che ci sono 35 mila candidati e 60 mila volontari ai seggi, sarà un ottimo risultato».

Ma il Professore è concentrato su altro: dare «un'anima» al nuovo soggetto. Chiede a tutti uno sforzo per arrivare a «una mescolanza di culture». Invoca il riformismo come chiave del futuro: «Berlusconi ha perso le elezioni, nonostante l'enorme potenza economica e mediatica, perché non ha saputo fare le riforme». Non cita Grillo, ma è di antipolitica che parla quando incalza i partiti sulla via del rinnovamento: «Altrimenti si corre il rischio degli anni Novanta quando, saltato il sistema, hanno prevalso forze ben poco trasparenti». I cinque lo ascoltano in silenzio. Resta a mezz'aria la scelta della città nella quale svolgere la prima seduta dell'Assemblea costituente: Veltroni è per Milano; Prodi pensa a Roma, Napoli o Bologna, culla dell'Ulivo. Da costruire anche l'ipotesi di confronti pubblici tra candidati. Il Professore è favorevole. Qualcun altro meno.

Francesco Alberti

• NEL 2005

Agosto 2005: in vista delle primarie dell'Unione del 16 ottobre, Romano Prodi e Arturo Parisi (nella foto), uno dei principali promotori, fissarono una soglia di successo delle consultazioni: «Tra 700 mila e



un milione di elettori»

• IL TARGET

A settembre la quota ufficiale rimase a un milione, ma Prodi e Massimo D'Alema si posero come traguardo per la piena riuscita delle primarie due milioni di partecipanti. Il 16 ottobre andarono a votare in 4 milioni

**IL NUOVO WELFARE
IL REFERENDUM**

PALAZZO CHIGI «L'impegno è rispondere
il più positivamente possibile
all'appello del capo dello Stato»

Welfare, protesta a Mirafiori Prodi: troveremo l'accordo

Montezemolo: il protocollo non si tocca. Statali, sciopero a ottobre

ROMA — La tensione all'interno della maggioranza resta ma il presidente del Consiglio Romano Prodi si dice fiducioso che alla fine riuscirà a fare una «sintesi tra le varie posizioni». Mentre Cgil, Cisl e Uil indicano entro ottobre uno sciopero per chiedere più risorse per gli statali. «Troveremo l'accordo — ribadisce il premier ai microfoni di SkyTg24 — anche sul protocollo del Welfare così come è avvenuto per la legge finanziaria». All'assemblea di Mirafiori sul referendum per l'accordo siglato il 23 luglio i lavoratori fischiano i sindacati, ma il Professore si aspetta «che votino liberamente rendendosi conto che si tratta di un protocollo attento ai diritti dei più deboli e che aiuta l'avanzamento del Paese». Nulla incrina la sicurezza di Prodi, nemmeno le ultime parole del presidente della Camera Fausto Bertinotti, per sostenere che «la partita sul Welfare è ancora aperta».

Il Professore sorride e ingrana la marcia dell'ottimismo: «Tutte le volte sembra che debba andar male e poi va bene, credo che sarà così anche questa volta». Pure le minacce di non votare al Senato, in caso di variazioni significative, ventilate dai moderati sono sotto controllo. «Con Lamberto Dini mi sono visto in questi giorni — ha assicurato il presidente del Consiglio — e mi ha riaffermato in modo solenne che il suo posizionamento all'interno del centrosinistra non è in dubbio».

Il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo, come del resto i sindacati, ha sostenuto che l'intesa sul Welfare non dovrà subire alcuna variazione, dando un primo via libera alla Finanziaria 2008. «Su fisco per le imprese, sviluppo e crescita del Paese si è andati sulla strada giusta — ha commentato intervenendo alla giornata delle matricole della Luiss — ma occorre fare una forte riflessione per de-tassare i lavoratori dipendenti, quelli che non possono evadere».

Ora i riflettori si spostano in fabbrica, sul risultato del referendum che dovrebbe essere già noto nella serata di mercoledì prossimo. Non a caso il governo ha scelto di calendarizzare il via libera al protocollo sul Welfare, impacchettato in un apposito collegato, nel Consiglio dei ministri di venerdì 12 ottobre. La quota del «no» al referendum — visto che il «sì» è assolutamente scontato — sarà quella che potrà decidere eventuali ammorbidimenti da giocarsi — da parte della cosiddetta Cosa Rossa — nel delicato passaggio parlamentare. Una prospettiva che alletta Rifondazione. Vanno forse lette in questo senso le parole distensive del segretario Franco Giordano. «Cogliamo positivamente — ha detto — la disponibilità del premier a un confronto democratico sul tema del risarcimento sociale al lavoro dipendente, della riforma del Welfare e della lotta alla precarietà». In attesa che dalle fabbriche arrivi il responso, il sindacato ha spostato il terreno dello scontro sul fronte degli statali. In un lungo vertice durato quasi tre ore, i leader di Cgil (Guglielmo Epifani) di Cisl (Raffaele Bonanni) e della Uil (Luigi Angeletti) hanno deciso di arrivare fino allo sciopero pur di convincere il governo a destinare maggiori risorse per il rinnovo dei prossimi contratti. La Finanziaria stanziava 1,8 miliardi per il 2008 di cui 1,1 circa per gli arretrati 2007, più altri 741 milioni l'anno per il 2009 e il 2010.

Nuovi fondi sui contratti

Uno dei problemi sui quali i sindacati stanno incalzando il governo è quello dei contratti. A cominciare da quello degli statali. È proprio su questo versante i tecnici del Tesoro sarebbero stati al lavoro per cercare nuove risorse tra le pieghe del bilancio. A tarda sera le voci parlavano di possibili stanziamenti. I tecnici di Via XX Settembre avrebbero integrato i fondi. Secondo voci non confermate si tratterebbe di 1,8 miliardi per il 2008 di cui 1 per gli arretrati 2007, più altri 741 milioni l'anno per il 2009 e il 2010.

Roberto Bagnoli

**LA FINANZIARIA
IL QUIRINALE**

IL MONITO Il capo dello Stato: «No a leggi abnormi di un solo articolo. Grave la prassi della blindatura per le norme di bilancio»

LA LEGA Calderoli consiglia al presidente «di non promulgare la Finanziaria se approvata a colpi di maggioranza»

Napolitano e la manovra: basta voti di fiducia

Palazzo Chigi: pienamente d'accordo. Bertinotti: l'appello venga ascoltato

ROMA — Basta Finanziarie approvate a colpi di fiducia e per di più ridotte ad un solo articolo «di dimensioni abnormi». È il monito con il quale il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano accompagna l'autorizzazione a presentare la legge di bilancio per il 2008 approvata venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. Un richiamo, alla vigilia della sessione di bilancio delle Camere, che suona come un rimprovero. Ma che dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, al capo del governo Romano Prodi, ai partiti della maggioranza e dell'opposizione, tutti fanno (per ora) proprio.

Pur riconoscendo che la manovra appena presentata rappresenta «una prima parziale semplificazione», Napolitano la ritiene insufficiente. Per questo esprime la sua «grave preoccupazione» e torna a chiedere alle Camere anche «una riforma delle norme di legge e regolamentari che presiedono alla definizione del bilancio dello Stato». Una vera e propria bacchettata anche al Parlamento perché dopo le discussioni nei mesi scorsi delle commissioni Bilancio sulle modifiche non si è ancora intrapreso il cammino di «una

riforma vera e propria».

Il primo ad intervenire per dichiarare la propria sintonia con Napolitano è il presidente della Camera Fausto Bertinotti che si augura che non ci si riduca al «meccanismo disdicevole che è la fiducia sul maxiemendamento». Il presidente del Senato Franco Marini si sofferma invece sullo «sforzo di semplificazione di questa Finanziaria» mentre il vice Roberto Calderoli consiglia a Napolitano «di non promulgare la Finanziaria se approvata a colpi di maggioranza». Non si tira indietro Romano Prodi che, fanno sapere voci di Palazzo Chigi, promette «l'impegno da parte del governo a rispondere il più positivamente

possibile all'appello del capo dello Stato». Prodi si riserva di fare un «minor» uso della fiducia.

Tra le forze politiche il monito di Napolitano diventa l'occasione per uno scontro politico. Da Fini a Salvi tutti approvano le parole del capo dello Stato: «Diciamo no alla tagliola della fiducia, così almeno vedremo chi perderà la faccia nel teatrino della maggioranza», incalza il leader di An. «Non può ripetersi quello che è successo lo scorso anno — replica Salvi — con un articolo unico di 1700 norme. E tuttavia l'opposizione deve fare la sua parte evitando ogni forma esasperata di ostruzionismo».

Gianna Fregonara

1 AGOSTO 2006	18 OTTOBRE 2006	27 SETTEMBRE 2007
Per la settima volta il governo Prodi chiede la fiducia sulla manovra bis. Il capo dello Stato esprime «rammarico»: un accordo avrebbe evitato il ricorso a «procedure controverse»	Tensioni della maggioranza in vista del voto sulla Finanziaria. Il capo dello Stato convoca Prodi e Padoa-Schioppa al Quirinale e chiede «cautele» sulla fiducia	Prodi sale al Colle per illustrare la manovra finanziaria. Il presidente della Repubblica mette i paletti: no a un maxiemendamento e no a un voto di fiducia come un anno fa

2 Mastella: si incita all'odio. La Borrromeo: ma la puntata di «Annozero» sarà su De Magistris

Udeur all'attacco di Santoro «Fermate la trasmissione»

«I vertici Rai la vedano prima e valutino. Pronti alla sfiducia al Cda»

Le polemiche

• 8 MARZO 2007

Puntata di «AnnoZero» su Dico, Vairo fa infuriare il ministro della Giustizia Mastella, ospite in studio, che saluta Santoro e lascia la trasmissione in diretta (nella foto)

• 28 APRILE 2007

Puntata di «AnnoZero»



LA PUNTATA SUI DICO Mastella lascia lo studio di «AnnoZero» lo scorso 8 marzo

dedicata al ddl Mastella sulle intercettazioni approvato alla Camera: in collegamento Santoro vuole il comico Max Gualtini nelle vesti del Guardasigilli

• 20 SETTEMBRE 2007
Puntata di «AnnoZero» sul caso Grillo, la nuova rubrica di Travaglio «Arrivano i mostri» è dedicata a Mastella

ROMA — Andrà in onda solo tra due giorni, ma sulla prossima puntata di *Annozero* è già esploso un nuovo caso Mastella. Sì perché, saputo che la trasmissione di Michele Santoro si occuperà del contestato trasferimento del pm di Catanzaro De Magistris, gli uomini più fedeli del leader dell'Udeur sono insorti e hanno chiesto che la trasmissione venga visionata da presidente e direttore generale della Rai, e se serve venga fermata perché — dice il vicesegretario del partito Antonio Satta — non si può «utilizzare il servizio pubblico per fini strumentali e per colpire a senso unico un partito». In caso contrario? «Potremmo presentare una mozione di sfiducia al Cda Rai in

non si tratta — come denunciano i dipietristi Donati e Mura — di una «inaccettabile censura preventiva»? «Io non invoco censure — la replica di Mastella —, ma chiedo: come mai il servizio pubblico sembra occuparsi solo di me? Non ho un partito del 50%. Così si falsa tutto e si incita all'odio». Per questo, il ministro fa sapere che lui in studio non ci sarà: «Non vado a farmi processare: se ci fosse un confronto all'americana, con un conduttore sopra le parti sì, certo che ci sarei. Ma così...».

E però, ad *Annozero* non sembrano affatto preoccupati: «Siamo qui in Calabria e ci stiamo occupando di un caso che sta suscitando emozione e mobilitazione come non se ne vedeva da tempo da queste parti: perché dovremmo fermarci?», si chiede quasi stupita Beatrice Borrromeo, la bionda giornalista che affianca Santoro, e che nega ogni tipo di «killaggio» su Mastella: «Lui nella vicenda De Magistris ha un ruolo non da protagonista, certo è coinvolto perché ha mandato gli ispettori a Catanzaro e poi ha deciso il trasferimento, ma la faccenda è più complessa ed è molto interessante, non vedo perché dovrebbero essere i partiti a dirci di cosa dobbiamo occuparci e di cosa no, e sono certa che la Rai ci sosterrà».

Certo, a leggere qualche passaggio di ciò che scrive sul suo blog l'inviato di punta in Calabria di *Annozero*, Sandro Ruotolo, per Mastella nemmeno quella di giovedì si annuncia come serata facile: il Guardasigilli viene definito «ministro dell'Ingiustizia», si denuncia che «non si era mai visto che un ministro chiedesse l'allontanamento preventivo» di un sostituto procuratore che sta indagando anche sui rapporti tra «il nostro di Ceppaloni» e alcuni indagati e su Prodi. Ma un consigliere Rai come Sandro Curzi — che pure aveva difeso il ministro a spada tratta sul caso *Ballarò* — stavolta è cauto: «Aspetto di vedere la puntata prima di giudicare, ci mancherebbe. Se qualcuno ha potere di chiedere informazioni preventive, quello è solo il direttore generale. E comunque, non trovo nulla di strano nel fatto che si faccia una trasmissione sul caso De Magistris, anch'lo vorrei saperne di più su una vicenda come questa. Per questo credo che opporsi alla messa in onda della puntata, e minacciare di sfiducia il Cda, sia una forzatura dell'Udeur».

Paola Di Caro

Senato».

Parla di «libera iniziativa» di esponenti del suo partito Clemente Mastella, ma si capisce che è molto arrabbiato per quella che considera — per dirla con il suo capogruppo Mauro Fabris — una sorta di «persecuzione». E questo perché, spiega il Guardasigilli, «per essere tale, l'informazione deve essere equilibrata e i conduttori non devono essere faziosi, né con le parole né quando presentano servizi o sondaggi preparati ad hoc. Qui si rischia di fare un processo stalinista alle persone, che deve finire per forza con le confessioni!». Ma la puntata di *Annozero* deve ancora andare in onda:

La Finanziaria 2008

LE TENSIONI POLITICHE



L'invito. Il presidente della Repubblica sollecita la riforma della legge di bilancio

I dissensi. Premier ottimista sul welfare: con il Prc anche stavolta finirà bene

Il freno del Quirinale apre spazi alle manovre in Parlamento

Il Quirinale non è mai stato così popolare presso l'estrema sinistra, da un lato, e l'opposizione di centro-destra, dall'altro. Il successo è dovuto a una doverosa messa a punto del capo dello Stato, contrario alla ghigliottina del voto di fiducia quando si discute la legge finanziaria: attraverso magari qualche mostruoso «maxiemendamento» confezionato dalla maggioranza. È una «prassi» ormai consolidata, ha sottolineato Napolitano, ma è una pessima abitudine. Così come sono da rivedere i metodi e le procedure con cui si arriva ogni anno a definire la legge di bilancio.

Il presidente della Repubblica è uomo di principi e tiene alla sua coerenza. Con il passare del tempo, cerca di farsi interprete del

tato che la lettura delle sue parole si presta a un'interpretazione politica. È noto a tutti che la maggioranza su cui si regge Romano Prodi è quasi inesistente al Senato. Così come sono note le riserve di alcuni senatori del centro-sinistra scontenti e irritati: del governo, di come nasce il Partito democratico o di entrambe le cose. Lamberto Dini è da settimane su tutti i giornali per le sue critiche appuntite alla finanziaria e la contrapposizione alla sinistra radicale. E non è il solo a camminare sul filo.

In poche parole, il voto di fiducia a Palazzo Madama potrebbe essere l'unica via di uscita per una maggioranza che rischia di perdere tasselli decisivi. Soprattutto se il governo volesse salvaguardare il senso della

manovra così come il Consiglio dei ministri l'ha licenziata. Ora, dopo il freno di Napolitano, sarà molto più difficile per il presidente del Consiglio far ricorso alla fiducia. Se è così, bene ha fatto Prodi ieri sera a esprimere «il suo pieno apprezzamento» per la nota del Quirinale. Come suol dirsi, meglio fare buon viso a cattivo gioco.

Del resto, come avviene sempre in questi casi, tutti si sono dichiarati entusiasti per l'uscita di Napolitano: sia chi si prepara a sommergere la finanziaria con ogni sorta di emendamenti, sia chi medita di tagliar corto con il ricorso alla fiducia. Il che significa che quasi nessuno dice la verità, ma tutti fanno sfoggio di sentimenti virtuosi.

Vero è, come si diceva all'inizio, che qual-

il PUNTO

di **Stefano Folli**

Prodi fa buon viso a cattivo gioco ma la maggioranza dovrà essere più unita

disagio dell'opinione pubblica. Sembra che cerchi un filo diretto con gli italiani, prima che il vento dell'anti-politica sconvolga i palazzi romani. Questo monito sull'abuso dei voti di fiducia è tutto tranne che un fulmine a ciel sereno. Vuole essere, semmai, un atto di rispetto verso il Parlamento e un invito al governo (o meglio, a tutti i governi) affinché non prevarichi. Del resto, il ricorso alla fiducia è una tentazione ricorrente per gli esecutivi di vario colore. Da anni.

Ciò detto, è evidente che non si può giudicare l'intervento di Napolitano al di fuori dell'attualità politica. Non siamo in un seminario di diritto costituzionale. Se il Quirinale parla mentre la legge finanziaria sta per giungere in Parlamento, di sicuro avrà valu-

cuno è davvero contento. Il centro-destra, da una parte, e l'estrema sinistra, dall'altra, trovano spazio per la loro battaglia parlamentare volta a modificare la legge. Il punto di equilibrio individuato da Palazzo Chigi è a rischio, mentre si attendono ancora i provvedimenti sul Welfare. In sostanza ha ragione Bertinotti: la partita è ancora aperta. E non a caso ieri il presidente della Camera era il più soddisfatto per le parole del capo dello Stato. In fondo, a proposito di Welfare, lo stesso Prodi ha un po' corretto la sua iniziale intransigenza. Adesso parla della necessità di trovare «un punto di sintesi».



www.ilssole24ore.com

Online «Il Punto» di Stefano Folli

Per il presidente Confindustria strada giusta su fisco e imprese **Montezemolo: non si modifichi**

Nicoletta Picchio

ROMA

«Sul fisco per le imprese e sulla crescita del Paese si è andati nella direzione giusta». Luca di Montezemolo ribadisce l'apprezzamento di Confindustria per la Finanziaria. Di manovra economica parlerà più approfonditamente oggi, a Bologna, all'inaugurazione del Cersaie, il salone internazionale della ceramica. Intanto ciò che è piaciuto agli industriali è la sforbiciata a Ires ed Irap, che ha portato le aliquote italiane più vicine a

quelle europee, anche se contestualmente ci sarà un allargamento della base imponibile.

L'unica riflessione che Montezemolo anticipa è la sollecitazione al Governo perché si affronti anche il tema di una detassazione del lavoro dipendente: «I lavoratori sono quelli che contribuiscono di più, con gli imprenditori e il management, al successo dell'impresa, e pagano regolarmente le tasse in busta paga, senza evadere. È una riflessione necessaria».

E mentre nella maggioranza

salgono le tensioni tra Riformazione e la parte riformista della sinistra, il presidente degli industriali mette le mani avanti sul protocollo su welfare, straordinari e produttività firmato a luglio: «non c'è nessun margine di modifica». Montezemolo ha parlato alla Luiss, l'università di Confindustria, nella cerimonia di benvenuto alle matricole.

Merito, competizione, talento: sono i tre punti su cui ha insistito il presidente di Confindustria, che è anche presidente dell'uni-

versità. «La competizione delle idee è la competizione di domani», ha detto Montezemolo, spronando i giovani presenti nell'aula magna dell'università, strapiena, frutto delle iscrizioni record di quest'anno. Nuova sede, corsi in inglese, professori in arrivo dagli Stati Uniti. Per una formazione sempre più all'altezza con i tempi. «Cosa sognate voi, quando sarete laureati?» ha chiesto Montezemolo agli studenti. E il suo sogno personale l'ha dichiarato: «Un Paese in cui ci sia il dialogo e non tante divisioni, con più merito, più concorrenza, ma anche con mano province e dove Camera e Senato non facciano la stessa cosa. Un Paese dove i bravi vengano premiati, dove si sappia dove finiscono le nostre tasse».